Udine - Anno 66 - N. 43

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 o Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 32 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 19 Febbraio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

ESERCITO E FASCISMO

Nel suo magnifico discorsi all'Accademia Militare di Modena, S. E. Turati ha ad un certo punto toccato il tasto della politica nei riguardi dell'Esercito, a proposito di coloro che vanno spesso mascherando il loro antifascismo con il facile paravento formato dal principio che i militari non devono fare della politica.

Ha detto Augusto Turati:

« Siamo tutti d'accordo in materia; il Duce ha detto a questo riguardo parole inequivocabili. Ma sulla definizione politica bisogna intenderci: se per politica si intende la vecchia forma e la vecchia lotta, niente politica, perchè si è soldati. Ma se per politica si intende vita dello Stato Fascista, allora non fare della politica vuol dire essere assenti da questo rinnovamento degli istituti e degli spiriti, e determinare la incapacità a credere nelle forze vive dell'Italia e della Patria ».

Le parole del Segretario del Partito devono aver prodotto il loro effetto in quanti lo ascoltavano, come lo hanno prodotto in quanti hanno letto il suo discorso.

S. E. Turati ha perfettamente individuato il problema della politica nell'Esercito e lo ha risolto in forma inequivocabile.

Del resto è facile rilevare come spesso il fatto stesso di voler dichiarare che il militare non può fare politica, costituisce una affermazione politica nei riguardi del Regime, poichè tutti coloro che si sentono favorevoli al Regime lo dichiarano apertamente.

Chi si nasconde dietro la formola dell'apoliticità, nasconde evidentemente un bagaglio politico contrario al Governo Fascista.

Affermiamo solennemente che non può e non deve, esservi un ufficiale in tutto l'Esercito che non senta il dovere di vivere nell'atmosfera purificata della Patria.

Non sentire lo spirito fascista, vuol dire non essere in grado di servire compiutamente il proprio paese, vuol dire — ha detto Turati — essere incapaci a credere nelle forze vive dell'Italia.

Taluno obbietterà che noi profaniamo le caserme con la politica.

Costui o è in mala fede ed allora è un nemico, o è in buona fede ed allora è un cretino.

Varrà la pena di ricordare che il Fascismo ha fatta una Rivoluzione che è costata migliaia di martiri, e le rivoluzioni che si fermano dinanzi alle porte delle Caserme, sono destinate al fallimento.

Il Fascismo ha invece il grande merito di aver avvicinato sempre più l'Esercito al popolo.

L'Esercito italiano viveva assente dalla vita del nostro popolo, e forse nel passato è stato bene che così fosse. Ma è sorto il Fascismo come concezione nuova, elevata e pura della vita politica, intesa non già nella competizione elettorale o nel breve spazio di un episodio che si esaurisce in sè stesso, bensì come un completo e complesso sistema che non è limitato dalle necessità contingenti di un'ora, ma che guarda ai più vasti orizzonti e dà impulso a tutta l'attività di un popolo e di uno Stato.

Ed è stato il Fascismo che ha reso possibile all'Esercito di vivere a più diretto contatto con tutta la Nazione.

Può forse ciò essere ragione di preoccupazione?

Noi non ne vediamo.

Bisogna guardare in faccia la realtà e avere il coraggio di considerarla quale essa è.

E la realtà è questa: tutte le rivoluzioni che hanno scritto pagine di vera storia sono sboccate in un conflitto armato. Era il vecchio mondo che le stringeva in un cerchio che bisognava spezzare.

Rinunciare a ciò, voleva spesso dire per esse esaurirsi nella cronaca.

Se anche la nostra Rivoluzione dovrà avere il suo sbocco armato, non v'è dubbio che esso sarà nel cozzo fra l'antifascismo e l'Italia fascista.

Non capire ciò, vuol dire non voler vedere la luce più solare.

E allora è evidente, che se l'Esercito italiano, oltre che sentire il dovere di difendere il proprio paese, sentirà la gioia di combattere per un'idea, la vittoria sarà di questa nostra fede per la quale tanto abbiamo nel passato sofferto e combattuto e per preparare il trionfo della quale noi tenacemente lavoriamo sotto l'esempio e la guida del nostro Duce.

Ma se anche ciò non sarà necessario, non sarà stata inutile la semente gettata a mani piene fra le fila dell'Esercito dal Duce e dai suoi capitani.

Non sarà inutile, poichè in una Italia completamente fascista in tutti i suoi istituti, in tutte le sue organizzazioni, in tutte le sue opere, sarebbe veramente anacronistico un Esercito apolitico, quando la politica è quella che Augusto Turati ha con parole inequivocabili espressa.

Non è stato del resto S. M. il Re che ha manifesto al Gran Consiglio la soddisfazione di avere, accanto alla sua gloriosa Casa, le forze vive, ardenti e fedeli del Regime Fascista?

Non è stato S. M. il Re che nel discorso della Corona ha invitate tutte le organizzazioni pre e post-militari a collaborare attivamente col Governo Fascista per il conseguimento degli obbiettivi che questi si proponeva?

E possono gli Enti sentire le Forze Armate dello Stato?

MELCHIOR

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 18.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 12 marzo p. v. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Il rapporto dei segretari federali

ROMA, 18.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Segretario del Partito col Direttorio e il Corpo degli Ispettori al completo, il Sottosegretario di Stato all'Interno e il Capo di S. M. della Milizia, si sono riuniti i Segretari Federali dell'Abruzzo e del Molise.

Hanno riferito i seguenti Segretari: Cierletti Ettore, per Aquila; Palladino Nicola, per Campobasso; Pietrocchi Adolfo, per Teramo; Console De Collibus Filandro, per Pescara.

Per giovedì, alle ore 16, sono convocati i Segretari della Campania.

Un premio molto significativo

ROMA, 18.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« La Direzione del P. N. F. ha stabilito un premio borsa di L. 10.000 da versare a quel goliardo iscritto al Partito, vecchia Camicia Nera, che otterrà nell'anno la laurea migliore e la più bella classifica in gare sportive.

La Direzione del Partito, con la istituzione del premio-borsa di lire diecimila, dimostra con quale spirito fattivo ed esemplare, segua l'attività studiosa e sportiva dei giovani studenti fascisti.

Il premio è ambito per colui che saprà conquistarselo, ma grande è il significato poichè rientra in quella sana politica educativa che, partendo dal fondamentale binomio « mens sana in corpore sano », vuole che il giovane cui lo studio rende severo, non dimentichi il corpo, ma a questo dedichi quel prezioso tempo, troppo spesso dedicato a superflue cose ed a sciocchi passatempi.

La gara fra i camerati studenti è aperta: ad essi dimostrare che l'Italia fascista, oggi, ha una classe studentesca compresa delle sue future funzioni e capace di essere domani spiritualmente e fisicamente preparata a fornire i quadri dei nuovi dirigenti, ed a perpetuare nel tempo ed alle nuove generazioni, lo spirito rinnovatore ed eroico della Rivoluzione delle Camicie Nere. (N. d. R.).

La Conferenza per il disarmo navale segna il passo

in attesa che la Francia parlamentare si dia un nuovo governo

ROMA, 18 (notte).

Mentre la Conferenza di Londra minaccia di andare alle calende greche e la Francia che vi partecipa vara potenti incrociatori e avanza richieste di maggiore armamento e pretende altresì negare all'Italia il diritto di preoccuparsi dei propri giusti interessi mediterranei, ecco che improvvisamente cade il Ministero Tardieu con soli cinque voti di maggioranza d'opposizione.

Causa immediata: il conflitto tra il Ministro delle Finanze, Cheron, e la commissione finanziaria della Camera, sulla destinazione di un miliardo e mezzo di franchi che il Ministero voleva conservare alla Tesoreria, mentre la commissione, appoggiata dalla parte maggiore della Camera, voleva che fosse adoperata per le spese.

Ma vi è una causa più generale: quella della ripresa battagliera dell'opposizione radicale-socialista la quale, radiato dalle proprie file Daladier e sostituitolo alla presidenza con Chautemps, ha ripreso il proprio programma di attacco ad ogni costo e in ogni occasione contro il Governo.

Ecco quindi un'altra crisi del Governo francese in continuazione della serie ormai lunga. Dal 1922 ad oggi l'Italia ha avuto un solo Governo ed una sola linea politica realizzata con unità di metodo; quanti Governi successivi si è data invece dopo il 1922 la Francia? Più di dieci e tre soltanto nel 1929 (Poincarè, Briand al suo undicesimo Gabinetto, ed infine Tardieu). Ecco il regime parlamentare cosidetto democratico alla prova dei fatti, ove dimostra la sua irrimediabile decadenza. Non occorre rilevare la piccolezza di questi partiti che da un momento all'altro alterano profondamente tutta la politica della Nazione e con tutto questo pretendono di affermare che agiscono soltanto per la salvezza della Patria, mentre agiscono al di fuori della Nazione la quale dai giornali apprende soltanto i fatti compiuti.

La crisi del Governo francese è oggetto di molti commenti da parte della stampa romana.

Il « Giornale d'Italia » dice che la caduta del Ministero Tardieu, sebbene improvvisa, non viene del tutto inaspettata perchè di essa si era avuto sentore sino da quando il Capo del Governo francese si era recato a Londra ove, con la presentazione del suo noto « memorandum », aveva impegnato la Francia ad una dura partita nella Conferenza navale.

Se si confronta la esiguità dei voti che hanno posto in minoranza il Governo francese — continua il « Giornale d'Italia » — ai grandi compiti che la Francia si assegnava alla Conferenza di Londra, si può comprendere la mostruosità di queste battaglie parlamentari.

Si parla di un ritorno di Briand, il quale a Londra evidentemente si trovava in disaccordo con il Capo di Gabinetto.

Si parla di un ritorno di Poincarè e anche di un nuovo Gabinetto formato dai radicali-socialisti che sono i primi responsabili della crisi attuale.

Come si vede è tutta una gara di nomi e di partiti, e se la Francia avesse una minore riserva d'oro e una minore ricchezza naturale, queste crisi sarebbero per essa mortali.

Le consultazioni continueranno anche durante la giornata di domani. Il Presidente della Repubblica desidera che la crisi sia risolta il più rapidamente possibile affinchè la Francia non stia troppo tempo assente dalla Conferenza navale di Londra.

La " cloaca parlamentare "

PARIGI, 18.

Gustavo Hervè, sulla « Victoire », scrive: « Ma come non mettere in causa anzitutto in questa nuova crisi ministeriale il nostro immondo e grottesco regime parlamentare? Come qualificare altrimenti regimi in cui gli affari pubblici sono diretti infatti da un comizio di 600 politici, che sono tutti guidati, salvo qualche alta potenza smarrita in questo ambiente perturbatore, dalla cura della rielezione e dalla loro ambizione di divenire o di ridivenire ministri? In una simile cloaca, la prima banca organizzata, audace ed intrigante, può col favore di qualsiasi questione aprire una crisi ministeriale ».

La crisi vista dai social-radicali

PARIGI, 18.

Il gruppo della sinistra sociale-radicale della Camera ha deciso all'unanimità di accordare il suo appoggio soltanto ad un Governo che manterrà a Londra il programma navale indispensabile alla sicurezza della Francia e che lotterà contro il caro-viveri e contro la crisi economica, specialmente con larghi sgravi fiscali.

Il Gruppo ritiene che tale politica non possa essere praticata che da un Governo di larga partecipazione repubblicana.

Tardieu migliora

PARIGI, 18.

Lo stato di salute del Presidente del Consiglio è sensibilmente migliorata.

Il Presidente ha ricevuto nella mattinata il signor Bouisson, Presidente della Camera, e parecchi colleghi del Gabinetto dimissionario.

Le conseguenze della crisi francese

LONDRA, 18.

Stante l'assenza momentanea della Delegazione francese, dovuta alle dimissioni del Gabinetto Tardieu, la seduta odierna della Conferenza si è ridotta ad una formalità. Si spera tuttavia che le dimissioni del Gabinetto francese non facciano ritardare i lavori della Conferenza più di qualche giorno.

Dopo l'esposizione delle cifre francesi, fatta il 13 corrente, sono stati compiuti sforzi per ottenere la riduzione delle cifre stesse.

L'atteggiamento inflessibile di Tardieu ha portato alla fase attuale difficile e complessa della Conferenza.

Le altre Potenze considerano a malincuore la necessità di una revisione delle loro cifre per aumentarle.

La Delegazione inglese e quella americana conferiranno oggi con la Delegazione italiana.

Le consultazioni di Doumergue

PARIGI, 18.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha cominciato stamane le consultazioni per risolvere la crisi ministeriale. Egli si è intrattenuto col Presidente del Senato e col Presidente della Camera dei Deputati. Inoltre ha convocato presso di sè i signori Clementel, Malvy, Berard e Paul Boncour, rispettivamente presidenti delle commissioni delle Finanze e degli Affari Esteri del Senato e della Camera dei deputati, come pure Poincarè e i senatori Vienvenu, Martin e Rapier e i deputati Chautemps e Louis Martin.

Le rappresentanze parlamentari

alla Fiera di Tripoli

ROMA, 18 notte.

Domani sera partiranno alla volta di Tripoli i rappresentanti della Camera e del Senato per la Fiera Campionaria. Per il Senato fanno parte della rappresentanza il Questore on. Simonetta e il Segretario on. Marcello: essi sono accompagnati dal Vicedirettore degli Uffici di Questura comm. Barbi.

Della rappresentanza della Camera fanno parte i questori on. Renda e Dudan che sono accompagnati dal Segretario generale comm. Rossi Merighi e dal Vicedirettore degli uffici stessi commendator Verdimondi.

Per l'organico inquadramento

delle scuole corali dell'O. N. D.

ROMA, 18.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Dopo il brillante risultato del secondo Concorso bandistico corale nazionale, la Direzione generale dell'O. N. D. si è preoccupata di dare un inquadramento organico ed omogeneo a tutte le scuole corali dopolavoristiche. All'uopo, essendo i concorsi delle provincie e delle regioni, il vaglio attraverso il quale si selezionano i complessi corali e bandistici per i concorsi nazionali, si è provveduto alla compilazione di due tipi di regolamento rispettivamente per i concorsi provinciali bandistici e corali, allo scopo di disciplinarli con unità di indirizzo. Detti regolamenti sono obbligatori per tutte le provincie. La direzione generale ha voluto inoltre fissare le categorie dei complessi, differenziando nettamente quelli che esercitano un'attività musicale a carattere professionale, da quelli che hanno per unico fine il diletto e l'educazione. Coerentemente a quest'ordine di idee è stata istituita una speciale categoria per le bande rurali, allo scopo di dare agio anche ai complessi rurali di modeste possibilità artistiche di prendere parte ai concorsi. Infine sono state impartite norme ed istruzioni per la formazione delle bande e scuole corali per la designazione dei maestri per la scelta delle partiture ed in modo particolare delle trascrizioni per banda. Per il maggior sviluppo dell'attività bandistica è stata stipulata tra l'O. N. D. e la Società italiana degli autori ed editori una nuova convenzione che modificando quella già in vigore per le bande, ha recato a queste notevoli vantaggi. Infatti, mentre prima era convenuto l'abbonamento ai soli repertori delle Case Editrici Sonzogno e Ricordi con la nuova convenzione, senza aggravio di spesa, ma anzi per alcune categorie con notevole riduzione, si è ottenuto l'abbonamento a tutto il repertorio sociale e demaniale.

Le riunioni dell'Associazione Bersaglieri

ROMA, 18 notte.

La Presidenza della Associazione Nazionale Bersaglieri ha inviato alle sezioni dipendenti una circolare in cui rende noto che con ogni probabilità quest'anno non avrà luogo la consueta adunata nazionale annuale dell'Associazione. « Siamo troppi, continua la circolare, per poterci riunire facilmente in una grande adunata. Una grande adunata nazionale sarà fatta probabilmente nell'anno venturo all'inaugurazione del monumento del Bersagliere a Roma. Ora è bene che vengano organizzate delle adunate a carattere regionale e interregionale le quali dovrebbero effettuarsi, salvo cause contrarie simultaneamente il 18 giugno ».

Una commissione di operai

ricevuta da S. E. Alfieri

ROMA, 18.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Alfieri, ha ricevuto ieri una commissione composta dagli operai: Schiavi Giovanni, Kokali Francesco, Kumer Filippo, Niesda Giovanni, in rappresentanza dei mille minatori che lavorano nella Regia Miniera di Idria.

La Commissione, che era accompagnata dal signor Cesare Gallibarti, commissario straordinario per la Sezione minatori di Idria dell'Associazione generale fascista addetti aziende industriali dello Stato, è stata presentata al Sottosegretario dall'on. Magrini, Segretario generale della Associazione stessa. La Commissione nel porgere al rappresentante del Governo la espressione dei sentimenti di omaggio dei minatori tutti, ha messo in rilievo alcuni dei più importanti problemi che riguardano la categoria, ed il Sottosegretario di Stato — preso atto con compiacimento dei fervidi propositi espressi — ha assicurato che il Ministero esaminerà tali problemi col maggior interessamento.

Federzoni dal Papa

CITTA' DEL VATICANO, 18.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza privata S. E. Federzoni, Presidente del Senato, che è qui giunto alle 11.45 accompagnato dal Segretario generale gr. uff. Annibale Alberti, dal segretario particolare comm. Alberto Rossi e dal commendatore Di Stefano, consigliere dell'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede. All'on. Federzoni sono stati resi gli onori dovuti al suo alto grado.

Mons. Caccia Dominioni ha incontrato S. E. Federzoni nella prima sala dell'appartamento pontificio e lo ha introdotto nella biblioteca privata dove il Pontefice lo ha intrattenuto per circa 40 minuti.

Dopo l'udienza S. S. Federzoni ha presentato al Pontefice il gr. uff. Alberti e il comm. Rossi e poi è sceso a far visita al Cardinale Segretario di Stato monsignor Pacelli.

Il Consiglio Naz. delle Ricerche

ROMA, 18.

Oggi si è riunito il Direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, e in conformità degli ordini impartiti dal Capo del Governo ha stabilite le direttive delle attività che dovranno svolgere nel corrente anno i Comitati nazionali.

I corsi di allenamento della milizia

per le gare sciatorie di Cortina

FIRENZE, 18.

Gli Ufficiali e le Camicie Nere di quattro gruppi di legioni di Roma, Perugia, Firenze, Pistoia, Livorno, Arezzo, Terni, Lucca, Massa, Foligno e Frosinone e del terzo raggruppamento della Milizia di Roma, stanno svolgendo dal 1. corrente all'Abetone corsi di sci per esercitazioni per seniores e juniores in preparazione anche dei campionati nazionali di sci della Milizia che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo ai primi del prossimo marzo. I vari Ufficiali e le Camicie Nere, sotto la guida degli Ufficiali istruttori e sottoistruttori, apprendono il nobilissimo sport e si allenano a tale istruzione perchè in questo campo le Camicie Nere addestrano lo spirito e il corpo ai fini della nostra efficienza.

Il corso si svolge tra il fervido entusiasmo dei partecipanti. Il 1. e il 2 marzo si svolgeranno le gare di Raggruppamento per la scelta dei partecipanti alla riunione sciatoria di campionato nazionale a Cortina d'Ampezzo. Assisterà anche il Capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi.

Per la storia delle relazioni di cultura

fra l'Italia e il Belgio

ROMA, 18.

La R. Accademia d'Italia ha pubblicato il bando del Concorso, per un premio di L. 20.000 istituito dalle L.L. A.A. R.R. i Principi di Piemonte e da assegnarsi alla migliore monografia che illustri la « Storia delle relazioni di cultura tra l'Italia e il Belgio ».

Attenendosi ad un criterio storico intrinseco, i concorrenti dovranno risalire, oltre la costituzione politica del Regno del Belgio, alla storia civile di quei popoli che vennero di poi compresi in esso e che ebbero relazioni di coltura con l'Italia, tali da lasciare traccie durevoli e feconde nell'una e nell'altra civiltà. L'indagine deve abbracciare i campi di attività spirituale di maggior rilievo: letteratura, arte, musica, scienza, diritto ecc.; i lavori dovranno essere inediti e, pur rispondendo alle esigenze di una seria indagine scientifica, presentarsi a una larga diffusione.

Il manoscritto, dattilografato, dovrà constare di un numero di pagine non inferiore a 300 di formato stampa in ottavo, nè superiore a 500. Il testo dovrà essere redatto in italiano od in francese. I lavori dovranno essere consegnati alla Cancelleria dell'Accademia non oltre il 30 giugno 1931 e potranno essere firmati o contrassegnati con un motto o pseudonimo.

In ogni caso il vincitore del premio dovrà comprovare la propria nazionalità italiana o belga.

Il premio sarà assegnato nel secondo anniversario delle Auguste nozze del Principe e della Principessa di Piemonte. Il lavoro premiato sarà pubblicato a cura della R. Accademia d'Italia, la quale si riserva la facoltà di fissare la eventuale partecipazione dei diritto di autore sulle ristampe o nuove edizioni successive alla prima.

Il mercato dei titoli

nella seconda settimana di febbraio

MILANO, 18.

Il servizio di statistica del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica alla « Stefani » che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella seconda settimana di febbraio è diminuito del 0,98 per cento, passando da 85,83 a 84,99.

Tutti i valori indici di gruppo si presentano in diminuzione. I ribassi maggiori sono segnati dall'indice dei titoli tessili nella misura del 2,72 per cento e da quello dei titoli minerari metallurgici e meccanici nella misura dell'1,37 per cento. Nel gruppo dei valori tessili hanno avuto una notevole diminuzione le azioni del Cotonificio Veneziano, della Snia Viscosa e delle Manifatture Cotoniere Meridionali; e nel gruppo minerari-metallurgici le azioni della Fiat e dell'Elba. Nel gruppo elettrici hanno segnato un sensibile ribasso le azioni della Elettricità Alta Italia; sono state invece in rialzo le azioni della Meridionale di Elettricità.

Fra i titoli agricoli e immobiliari hanno avuto un aumento le azioni dei Beni Stabili e una diminuzione quelle delle Bonifiche Ferraresi.

Il volume dei titoli trattati nella seconda settimana di febbraio è stato inferiore a quello della settimana precedente. La media giornaliera dei titoli trattati è infatti passata da lire 2.43 a lire 2,12 per ogni mille lire di titoli esistenti.

Nella settimana in esame si è verificato un aumento di contrattazioni. Le azioni più contrattate furono quelle della Fiat, della Snia Viscosa, del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, dei Beni Stabili, della Monte Amiate, della Manifattura Cotoniere Meridionali e della Edison.

L'indice generale del corso delle obbligazioni ha segnato invece una lieve diminuzione.

Hoover ha fatto una buona pesca!

WASHINGTON, 18.

Dopo una settimana di vacanze il presidente Hoover è ritornato al suo ufficio rimettendosi alacremente al lavoro.

Si riteneva che, data la situazione creatasi alla Conferenza navale di Londra, egli dovesse accorciare la sua prima vacanza dall'avvento alla carica presidenziale, ma si è poi visto che poteva completare benissimo il periodo di tempo stabilito per il suo passatempo prediletto.

Si dice che il Presidente abbia fatto una pesca abbondantissima nel Mare della Florida.

I Sovieti rispondono alla protesta del Papa

contro le persecuzioni dei cattolici

BERLINO, 18.

Parecchi giornali commentano il comunicato sovietico contro le dichiarazioni dei Capi della Chiesa greco-ortodossa e specie del metropolita Sergio, i quali negano le persecuzioni religiose nella U. R. S. S. Naturalmente non tutti gli organi germanici mettono nella sua vera luce la mossa dei Sovieti, come invece fanno il giornale « Germania » ed altri. Il nominato organo dei cattolici tedeschi dice che il rimprovero del metropolita al S. Padre è di una impertinenza senza pari.

La « Borsen Zeitung » afferma dal suo lato che la mossa sovietica è una « gaffe ». Il metropolita Sergio evisa il fatto della persecuzione che egli stesso ha subita obbedendo così alla ingiunzione che gli viene da uno dei peggiori agenti della propaganda sovietica e lo fa perchè gli è cara la pelle.

Anche il « Borsen Courier » sostiene presso a poco una simile tesi, aggiungendo che pure la gelosia verso il Vaticano, oltre al timore di qualche guaio peggiore, può avere indotto i Capi della Chiesa greco-ortodossa a protestare contro l'atto disinteressato del Vicario di Cristo.

La tessera dell'Associazione Combattenti

a De Bono, a Lessona...

ROMA, 18.

Nella sala della Consulta il Direttorio dell'Associazione Combattenti ha proceduto in forma intima e austera alla consegna della tessera di combattente al quadrumviro Emilio De Bono, Generale di Corpo d'Armata, Ministro delle Colonie, riaffermando in tal modo l'affettuosa devozione dei combattenti verso uno dei loro più valorosi condottieri nella grande guerra. Il Direttorio stesso ha proceduto successivamente alla consegna della tessera anche all'on. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, ferito di guerra e decorato di medaglia d'argento. Tanto S.E. De Bono quanto il Sottosegretario, con visibili segni di gratitudine hanno di cuore ringraziato i camerati del Direttorio per la consegna della tessera.

...e alla medaglia d'oro Ciano

ROMA, 18.

Oggi la Medaglia d'Oro comm. De Cesaris, presidente della Federazione provinciale combattenti, accompagnato dai membri del Direttorio sezionale cav. di gr. cr. avv. Pietro del Vecchio, vice presidente, Gino Pini e dal Console Generale della Milizia comm. Giorgio Vaccaro, si è recato insieme all'on. Barisonzo e al Console Generale della Milizia Raffaldi, questi due ultimi in rappresentanza dei ferrovieri ex combattenti, a consegnare a S. E. la Medaglia d'Oro Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni la tessera pel 1930 della Federazione combattenti. S. E. Ciano, sensibile alla dimostrazione di affetto dei suoi commilitoni e camerati, ha ringraziato con cordiali espressioni.

La Medaglia d'Oro De Cesaris interpretando il sentimento dei suoi colleghi, ha espresso gli auguri più sinceri e fervidi per il fidanzamento del figliuolo conte Galeazzo, colla signorina Edda Mussolini.

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti

MILANO, 18.

Nella sede del « Popolo d'Italia » si è riunito il Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini, nelle persone degli on. Amicucci e Lando Ferretti, del Barone Baratelli e di Vasco Patti.

Il Comitato ha esaminato il rendiconto e le contabilità relative alla gestione delle concessioni ferroviarie in occasione delle nozze del Principe di Piemonte e lo ha approvato riscontrandone la perfetta regolarità.

Il Comitato ha deliberato di aumentare le disponibilità di bilancio per le opere di assistenza, malattia, disoccupazione e casa di riposo.

Si sono quindi esaminati i soddisfacenti primi risultati del conto consuntivo 1929.

Il Comitato tornerà a riunirsi ai primi di marzo per l'esame definitivo del conto consuntivo del 1929 e per fissare la data della riunione del Consiglio generale.

Notizie in poche righe

INTERNO

Gesto criminoso di un jugoslavo.

VENEZIA, 18. — Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altro ieri su di un treno accelerato, tra Venezia e Portogruaro. Gli agenti De Gaetano Giuseppe e De Liso Nicola, scortavano da Torino il cittadino jugoslavo Zagar Ivan di anni 21, per il rimpatrio. Poco prima della stazione di S. Stino di Livenza, questi, riuscito a strappare una baionetta ad un soldato che gli stava vicino, vibrava un potente colpo nella schiena all'agente De Gaetano. Lo Zagar, a malapena veniva ridotto all'impotenza dall'altro agente e di un marinaio prontamente accorsi in aiuto. Giunto il treno a Pordenone, lo Zagar veniva rinchiuso nella caserma dei carabinieri a disposizione dell'autorità giudiziaria. All'Ospedale il sanitario di turno riscontrava al De Gaetano, una larga ferita al collo; al De Liso ferite alle mani.

Grave incendio a Genova.

GENOVA, 18. — Iersera verso le 20 è scoppiato un violento incendio nel deposito di cotoni dei magazzini generali al Molo Vecchio, e contemporaneamente un altro al deposito di legnami sulla Calata Gadda. Sul posto sono accorsi i pompieri, la pompa del consorzio marino, gli operai nonchè tutte le autorità. Nell'opera di spegnimento sono rimasti feriti alcuni marinai e pompieri. Le cause dell'incendio pare si debbano attribuire a un corto circuito.

ESTERO

Per la protezione dei vapori inglesi.

LONDRA, 18. — Sono state adottate le opportune disposizioni per il ritiro, a partire dal primo aprile prossimo, delle guardie inglesi che proteggono, dagli attacchi dei pirati, i vapori inglesi che navigano nelle acque cinesi. Questo provvedimento è stato possibile per la progettata formazione di un porto indigeno comandato da ufficiali subalterni inglesi, forniti dalle compagnie di navigazione che fanno servizio nello estremo Oriente. Si stanno tuttavia, prendendo accordi perchè l'attuale servizio, qualora il progetto venga approvato, possa avere una dilazione di sei mesi ritenuti necessari per l'addestramento del nuovo porto indigeno.

La crisi del Credito in Bulgaria.

SOFIA, 18. — L'Unione Commercianti, ha deciso la chiusura dei negozi in segno di protesta contro lo scarso interessamento che il Governo dimostra nel combattere la crisi che infierisce nel campo del Credito. I negozi resteranno chiusi fino alle ore 14.

Altri casi di psittacosi.

AMSTERDAM, 18. — Secondo una comunicazione al direttore della polizia sanitaria di Amsterdam, sono segnalati alcuni casi di psittacosi, all'Aja e a Breda.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO
e la educazione dei giovani

Da quando, un anno fa o presso a poco, il Duce appose alla dotta dissertazione d'un Tedesco sul problema demografico mondiale, quella mirabile introduzione, che suscitò tanti echi e tante discussioni, l'argomento è tornato spesse volte ad affiorare, nei giornali ed altrove, saturo di notizie e di cifre il più delle volte desolanti. La verità netta e cruda è purtroppo questa, che non si va punto migliorando e che gli sforzi indefessi dell'attivissima propaganda, che si viene svolgendo su di una linea sopra tutto pratica, non sortiscono il desiderato effetto.

Questi sforzi cozzano contro una resistenza passiva spaventosa e l'inerzia del nemico comune cui si lotta, è tale in questo caso da spaventare chiunque non sia dotato alle inesauribili risorse di cui può disporre oggi il Fascismo.

Che cosa si tratta di combattere? Per rispondere a tale domanda, sarebbe necessario prender le mosse da ben lontano e conseguentemente fare quella retorica demografica che lascia il problema insoluto, o, peggio, l'aggrava.

Il nemico vero, quello che non disarma, che non disarmerà, parchè troppo gli preme continuare per la via intrapresa, sostanzialmente uno e l'ha additato agli Italiani, con una delle sue caratteristiche e indimenticabili frasi, il Duce: la infinita vigliaccheria morale delle classi così dette superiori della Società!... E' quella vigliaccheria codarda, che è impossibile scuotere, che sorride e sogghigna nell'ombra, mentre alla luce del sole applaude, o si esaurisce in recriminazioni vane; è quella che s'ammanta di patriottismo o magari d'entusiasmo e poi, nel segreto, scuote le spalle e se infischia e grida ad alta voce, con la voce sonora e squillante dell'esempio: « Voglio godere la vita, io...! e i figli li faccia chi vuole! ». E tale genia milita spesso tra le file del Partito, dissimulando le energiche sferzate di chi sa a tempo e a luogo sferzare, e sfuggendo al controllo spirituale del Partito, che è inteso a quell'opera di epurazione, che non avrà fine se non quando le nuove generazioni avranno del tutto soppiantato le vecchie.

Le nuove generazioni! Ecco la soluzione del problema. Ecco il raggio fecondo di sole che disperderà la nebbia opprimente dell'apatia e dell'egoismo! Le nuove generazioni sono la grande speranza del Partito e della Nazione... sono gli orizzonti sereni e riposanti su cui l'occhio stanco si posa con beatitudine quasi ed a cui guarda come ad una meta sacra da raggiungere! Meta sacra...., per raggiungere la quale è però necessario concentrarsi alquanto, come per un esame di coscienza che investa tutta la propria vita, e poi fare il proposito di voler essere quali noi vogliamo che siano in un prossimo avvenire i nostri figli. Compito arduo questo, che pesa soprattutto su coloro, cui è affidato il compito della educazione della gioventù.

Quando, l'anno scorso, il Ministero dell'Educazione Nazionale, ordinò a tutti i Capi-Istituto di far commentare ai giovani la suddetta prefazione al Capo del Governo, illustrando opportunamente il problema demografico del nostro Paese, qualche inintelligente pensò che fosse inopportuno trattenere gli alunni su tale argomento! Ma se è argomento per noi Italiani di vita o di morte, di grandezza o di annientamento, d'imperialismo o di sottomissione...., perchè non se ne deve parlare proprio a quelli che saranno, e lo saranno perchè il Duce lo vuole, i gagliardi continuatori della razza italiana, gli assertori inoppugnabili della Grandezza Italiana, i nuovi Italiani a caratteri inconfondibili, come gl'Italiani del Rinascimento?

Quale argomento più bello e più atto a commuovere e ad esaltare i cuori facilmente entusiasmabili dei giovani, di quello che vi offre il destro di inculcare l'amore alla famiglia ed al focolare domestico e l'entusiasmo per una patria grande ed imperiale, forte degli auspicati dal Duce, 60 milioni d'Italiani?

Naturalmente, e siamo allo stesso punto di prima, occorre che la predica sia preceduta dall'esempio: occorre saper parlare allo spirito dei giovani, e prima di tutto occorre aver saputo stringere coi giovani quella comunione di spiriti, che affratella insegnante ed alunni e che è esclusivamente frutto del metodo educativo che il Fascismo vuole sia adottato oggi dagl'insegnanti: educare prima il cuore e poi istruire la mente e permeare tutto quanto il proprio insegnamento di quella sostanza vitale che scaturisce dalla dottrina fascista.

« Purtroppo, ha detto Arnaldo Mussolini al Convegno provinciale dell'O. N. B. di Milano, va scomparendo il tipo del maestro educatore; ma non possiamo attendere la sua rinascita, per quanto si possa e si debba auspicarla. Usciamo da una parentesi materialistica, da un'educazione ateistica: oggi tutto è passione e ideale. Le avanguardie costituiscono l'età delicata; la gioventù si trova di fronte a parecchie strade; bisogna indirizzarla per quella buona. Ecco la delicatezza del compito di quelli che insegnano! ».

Ad un insegnante intelligente infinite si presentano le occasioni di ricalcare nella mente degli alunni le norme di una vita sana e morigerata, d'inculcare loro, così profondamente da farne sentire la necessità, l'affetto, il sacro affetto della famiglia, di abituare la loro coscienza a quella sensibilità, per comprendere la santità del proprio dovere! Ad un insegnante intelligente, che vive tutto per la scuola, o per lo meno non è così assorbito da altre occupazioni, da dedicare alla scuola solo un rimasuglio delle proprie energie, non manca il modo di estendere anche fuori della scuola la propria benefica influenza, indirizzata a tener lontani i giovani da ciò che può turbare il candore della loro anima, o per lo meno a far sì che la famiglia eserciti un po' più assiduamente la propria vigilanza.

Il Fascismo ha istituito l'Opera Nazionale Balilla e vuole che di preferenze siano addetti ai reparti giovanili gli insegnanti... e agli insegnanti guarda, come a coloro nelle cui mani la Patria viene depositando i suoi sacri tesori!

Hanno coscienza di ciò tutti quelli che svolgono la loro opera nella Scuola? C'è qualcuno, ricordiamolo bene, che vigila al di sopra di tutti e il cui sguardo sa penetrare ovunque e che un giorno potrebbe domandare a questi depositari: « Che ne avete fatto dei tesori che vi ho affidati? »

Auguriamoci che tutti possano rispondere additando, dispersi lungo le vie della Patria, un infinito numero di Italiani nuovi, usciti dalle loro mani.

GIUSEPPE GASTALDO

Le scuole rurali dell' O. N. B.

« Questa relazione racchiude « in poche righe il resoconto di un lavoro compiuto « e reca i segni del sentimento che l'ha accompagnato. Essa è particolarmente destinata ai maestri ed ai camerati delle « scuole rurali che con fede « di fascisti hanno mantenuta la consegna, che ora « si rinnova e si ripete nell'intimità del cuore e nel « nome del Duce ».

RENATO RICCI

L'Opera Nazionale Balilla, con l'assunzione di questi piccoli centri di educazione nazionale (le Scuole Rurali) intese di poter giungere al cuore del problema educativo commessole dal Regime, comprese l'importanza sociale e politica che dette scuole hanno nel nostro sistema scolastico. Create soltanto per combattere l'analfabetismo, esse vengono ora a far parte di un insieme organico di provvedimenti a favore di regioni bisognose di assistenza materiale, morale e politica. Sono Scuole di sviluppo vario, che richiedono la formazione di tutto un corollario di opere integrative e assistenziali, per cui l'Opera Nazionale Balilla ebbe fin dall'inizio chiara la visione di tutto un programma di attività.

In questi istituti, intorno ai quali la natura esercita tutto il suo fascino, favoriti dallo stesso ambiente di semplicità, gli alunni, per l'intimo contatto dell'attività scolastica con la natura, possono essere avviati a quella educazione unitaria, attiva, voluta dal Regime, in corrispondenza alla nostra riforma scolastica informata a nuovi concetti della vita e della scuola.

Finalità politiche

Si affacciava così all'Opera Nazionale Balilla impellente il compito di inquadrare la Scuola rurale pure nella riforma più ampia, che si è venuta a svolgere nella vita del Paese, per cui gli ideali che proiettiamo nel nostro avvenire sono tanto diversi da quelli del passato. Occorreva, quindi, penetrare con questa nuova coscienza nelle regioni lontane dai centri, pure nell'umile casolare che vegeta nell'isolamento, portare lo spirito della Rivoluzione Fascista nella famiglie; creare, attraverso queste scuole, una maggior forza ideale di progresso e di elevazione anche nelle campagne. Era necessario che le finalità puramente didattiche, trovassero la loro spontanea tradizione nelle finalità eminentemente politiche: educare, nei limiti consentiti dall'età degli alunni, alla considerazione della realtà storica, alla considerazione della vita nei rapporti con la Regione, col Regime, con la Patria, con il Mondo. E per quella formazione spirituale dell'Italiano nuovo, che è divenuta compito precipuo della scuola italiana, anche il piccolo rurale doveva uscire dai confini della propria famiglia, e, portato alla presenza delle necessità nazionali, sentire su di sè la responsabilità del cittadino fascista, sentire pulsare la vita in tutta la sua drammaticità; sentire la Nazione, in cui si concretano la vita e le aspirazioni dei cittadini, in cui ogni cittadino ritrova se stesso.

Ardua e nobile missione

Anche le Scuole Rurali dovevano educare per giungere all'intimità della persona dell'alunno, per formare, anzitutto, il cittadino fascista: afferrare l'unità ideale dell'educazione per giungere « all'unità spirituale dell'educando e creare quella dell'uomo »; far pensare l'alunno, elaborare le nozioni ricevute, farlo agire, quindi educarlo, formare l'intelligenza e il cuore, la moralità, la religiosità e la devozione nazionale. Ardua e nobile missione che poggia sulla volontà dell'insegnante, il quale deve sentire nell'adempimento della stessa tutto il valore della sua personalità, per cui egli è chiamato a suscitare la nuova coscienza, il palpito degli ideali del Fascismo, l'anima guerriera che agogna alla gloria. La potenza e la durata del Regime si fondano nell'interesse delle masse rurali alla vita nazionale e l'educazione impartita nelle scuole di campagna deve far sì che quell'impeto, quell'attimo vitale, che fu pulsante viatico agli eroi della guerra e della Rivoluzione Fascista si perpetui nelle generazioni dei campi, divenga metodo di vita, e ne venga assicurata la pedagogia. Quest'opera formativa per eccellenza, abbandonato ogni precettismo dogmatico, contribuirà, attraverso l'educazione unitaria, intellettuale — morale — fisica alla formazione di abitudini per cui l'adolescente vivrà la sua realtà e conquisterà il suo avvenire, che saranno parte della realtà storica e dell'avvenire della Nazione.

E la stessa vita campestre ne profitta. Queste scuole di differenziazione individuale, di subordinazione, di disciplina fascista, di educazione sociale devono essere pure scuole di lavoro, poichè nel lavoro stesso gli alunni dovranno sentire la moralità, la religiosità come esigenze della loro personalità, come gioia e bellezza della vita; ameranno, quindi, la vita dei campi, ch eprima abbandonavano per la vita cittadina per bisogno di umanità, perchè sentivano nella città pulsare la Nazione. Queste Scuole, recando la Nazione nella campagna, freneranno l'esodo dei contadini e contribuiranno efficacemente alla ruralizzazione del Paese.

E con la scuola rurale, che offre alla nostra pedagogia un sì vasto programma di lavoro e di rivendicazioni, il Regime affidava all'Opera Nazionale Balilla una missione che fu accolta con entusiasmo e col desiderio di contribuire efficacemente, pure in questo campo, all'avanzamento dell'Educazione Nazionale.

Direttive e disposizioni

L'anno scolastico 1928-1929 si iniziava tra l'incertezza vitabile prodottasi per il mutamento di amministrazione. Le quattro Direzioni Regionali — aventi sede a Catanzaro, Catania, Agrigento e Palermo — furono conservate fino a tutto il mese di Dicembre, ma le loro attività, molto limitata fin dall'inizio della nuova gestione, si andava man mano spegnendo.

Con la istituzione delle direzioni didattiche provinciali, semplici ed ordinatissimi uffici resi subito sensibili alle più delicate necessità dell'istituzione, fu avvertito subito un cambiamento ed un risveglio nelle attività scolastiche. I maestri, per il nuovo contatto con i direttori provinciali, compresero che un soffio di vita feconda aleggiava attorno a loro e con amorosa sollecitudine continuarono nella loro nobile fatica. Alle cure dei superiori tutti gli insegnanti risposero con uguale affetto ed entusiasmo.

Nominati tutti gli insegnanti, riveduti e riorganizzati i servizi amministrativi, stabilite le competenze gerarchiche, le attività da sviluppare ed i programmi da seguire, i nuovi compiti della scuola rurale furono accolti con fiducia e volonterosità dai dirigenti o dai maestri. Furono completate quindi le dotazioni alle singole scuole, rinnovando il materiale ove si potè farlo, quando non corrispondeva più ai criteri informatori e direttivi della scuola di campagna.

Nei due convegni dei direttori didattici presso l'Ispettorato di Messina, tenuti nel mese di gennaio, furono illustrate e ribadite le direttive tracciate dalla Presidenza Centrale, per l'assetto ed il funzionamento degli Uffici provinciali, richiamata l'attenzione dei direttori su quanto si riferiva alle condizioni effettive dell'insegnamento, e date precise disposizioni per l'efficacia delle visite ispettive alle scuole. Successive disposizioni contribuivano a maggiormente proporzionare attività ed organismi agli scopi prefissi, ed a stendere nell'organizzazione innervature sensibili non soltanto allo stimolo del dovere, ma anche a quelli ben più vivi e fecondi, della responsabilità, del sentimento e dela fede.

Il numero delle scuole

Nel marzo 1920, aperte anche le ultime scuole silane, (per le quali è abituale la riapertura nella stagione inoltrata) funzionavano regolarmente 477 Scuole Diurne, 491 Scuole Serali, 120 Corsi Complementari, 83 Scuole Festive, con una popolazione scolastica, disciplinata e volonterosa, di oltre 40.000 alunni, e cioè 29.083 maschi e 11.789 femmine.

Portato a termine l'ordinamento definitivo degli uffici e dei servizi, rese effettive tutte le responsabilità da quella del maestro a quella del Presidente del Comitato Provinciale, furono interessati alla vita delle singole Scuole il Comitato Comunale, il Podestà, il Segretario del Fascio di Combattimento, l'Ufficiale della Milizia, che considerano ormai la scuola rurale con particolare simpatia; e per precise disposizioni della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, la scuola fu visitata regolarmente dal medico, chiamato a compiere, accanto all'opera del maestro, quella della profilassi igienica e sociale.

Intanto sulla porta di ogni scuola l'arido numero che la distingueva venne sostituito dal nome di un Martire Fascista, perchè la Scuola, nell'amore dei maestri e nella venerazione degli allievi, ne perpetui la memoria.

CIFRE

La presidenza centrale dell'O. N. B. durante l'anno VII, ha distribuiti gratuitamente: alle palestre ginnastiche attrezzi per 1.000.000 di lire; erogato lire 3.153.832,05 per sovvenzioni ordinarie e straordinarie ai Comitati Provinciali; ha corrisposte ai Comitati Provinciali L. 3.089. 980.90 per le Case del Balilla e palestre in corso di costruzione. — Sono stati distribuiti inoltre, materiali varii per campeggi, per un valore di circa L. 1.200.000, il cui importo è stato solo in minima parte gravato sul bilancio dei Comitati Provinciali.

Durante lo stesso anno, a cura dei comitati dell'Opera sono stati tenuti 1350 corsi di istruzione professionale-tecnica, e 105 corsi di cultura agraria, la cui opera è stata efficacemente appoggiata con l'istituzione di 23 aziende agricole e campi sperimentali.

Echi del convegno dei Presidenti
Un telegramma di S. E. Ricci

In occasione del Convegno Provinciale dei Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B., svoltosi a Udine il 9 febbraio fu inviato a S. E. Benito Mussolini, un telegramma di devozione, affermante la decisa volontà dei dirigenti friulani della giovane Istituzione di proseguire nell'assolvimento del delicato compito demandato con fede e tenacia.

Al dott. Raimondo de Puppi Presidente del Comitato provinciale è ora pervenuto da parte di S. E. Renato Ricci, il seguente telegramma:

« Adempio gradito incarico ringraziarla saluto inviato Eccellenza Capo Governo nome Presidenti Comitati riuniti convegno ».

All'Avanguardista

Avanguardista, il Duce del Fascismo, il Capo del Governo, l'Uomo che tutti i popoli del mondo vorrebbero come loro Capo, a te continuamente rivolge il suo pensiero.

Per te emana leggi, dà disposizioni alle più alte Autorità del Paese.

In tutte le città d'Italia si costituiscono le belle Case dei Balilla, i campi sportivi, le scuole d'arte e mestieri.

Per te si organizzano crociere e viaggi in terre straniere, colonie al mare, campeggi sulle Alpi, concorsi ginnastici nelle più grandi e belle città d'Italia.

Per te si scrivono libri, poesie, si compone musica, si stampano giornali.

L'attenzione, le speranze di tutti i fascisti, dei migliori italiani, dei 100.000 maestri, di tutti gli educatori, degli Ufficiali della Milizia, di molti scienziati, di scrittori nostri ed esteri, degli uomini di governo sono a te rivolte!

Avanguardista, hai mai ricercato di scoprire, di capire, perchè tanto fervore di uomini e di opere ti attornia, meravigliandoti e entusiasmandoti?

E' l'Italia, la grande Madre, che amorevolmente ti cura, ti vuole cresciuto forte nel fisico, nello spirito, per i bisogni di domani.

Avanguardista, gli italiani migliori dedicano a te l'attività loro, le cure migliori, la fede di fascisti, la passione di italiani, di educatori, l'affetto fraterno per fare di te — ricordalo sempre — un fascista, un italiano nuovo.

Per fare di te, il Milite fedele, il soldato invincibile, il marinaio dominatore, l'aviatore intrepido, il lavoratore disciplinato e laborioso.

La Nazione ti guarda e cura perchè tu divenga il fascista che non dorme sugli allori dei padri, ma potenzi sempre più la Patria nel mondo, resa grande dal Sacrificio di una guerra tremenda e da una Rivoluzione redentrice!

Gli Avanguardisti e il volo a vela

L'avanguardista Remo Benella pubblica sul « Popolo di Trieste » la seguente corrispondenza sulla scuola di Volo a vela esistente a Pavullo nel Frignano:

A Pavullo nel Frignano, sull'Appennino modenese, sorge la scuola di volo a vela a 700 m. d'altezza, ove si lavora silenziosamente ma indefessamente. — Molti ignorano questa scuola che ogni anno nei mesi estivi è popolata da molti nostri giovani. Lì tra le colline di Pavullo ferve il lavoro di giovanetti bramosi di vincere l'aria, percorrendola con velivoli senza motore. Più in basso, sorgono la casermetta e le rimesse per gli apparecchi. Strano fervore d'attività, schietto cameratismo fra i giovani di tutte le provincie ivi convenuti, forte attaccamento agli ufficiali, buoni e severi, che istruiscono gli Avanguardisti. Negli ultimi due anni questa scuola si è perfezionata al massimo. Nel corso del 1929 vennero rilasciati 73 brevetti mentre nel 1928 si era raggiunta a malapena la quarantina. Queste due cifre ci dicono come questa scuola ogni anno viene ad avere più importanza e più considerazione.

Il giovane che ha ottenuto il brevetto di pilota di velivolo senza motore, è avviato bene per iniziare la carriera aeronautica. S'è visto difatti che molti si son dati a tale carriera. Il ricordo più bello serbo in me della scuola e spero quest'anno di ritornarvi, come disse il Comandante per partecipare ai voli di perfezionamento riservati ai piloti coi lanci da Montecuccoli, cioè da un'altezza di 206 metri!

Gesto significativo

Il co. ing. Stefani Frangipane ha messo a disposizione del Segretario Federale il suo certificato d'iscrizione di soprassoldo di medaglia di bronzo al valor militare, dandogli facoltà di disporne come meglio credesse più opportuno.

Il dott. Raimondo de Puppi, ha deliberato di assegnare tale offerta all'Opera Nazionale Balilla, affinchè sia destinata al fondo assistenziale della Milizia Avanguardisti.

La dottrina fascista
per le reclute della IV Leva fascista

(Seconda puntata).

— *Quali limiti ha questa obbedienza al Capo?*

— Non deve aver limiti. Bisogna obbedire anche se il Capo chiede troppo. Se qualche volta il Capo del Fascismo è duro, se qualche volta è inflessibile, se qualche volta pare che voglia comprimere e chiedere più dello stretto necessario, è perchè porta sulle spalle il peso formidabile del destino di tutta la Nazione.

I veri fascisti hanno l'obbligo di aiutarlo a portare il grave fardello.

— *Come il fascista deve allora trattare il non fascista?*

— Vi sono dei cittadini non iscritti al partito, ma onesti, lavoratori, disciplinati. Essi vanno rispettati.

Vi sono degli altri che sordamente si adoprano ai danni del Fascismo: combatterli senza quartiere, è un dovere.

— *Anche con la violenza?*

— Anche con la violenza, se questa è necessaria: ma poichè il Fascismo è forte e nessun pericolo lo minaccia, la violenza non è necessaria.

— *E se sarà necessaria?*

— Quando sarà necessaria essa non dovrà essere lasciata all'arbitrio di ognuno.

In ogni circostanza poi non dovrà andare mai disgiunta dal senso di cavalleria e di generosità; dovrà essere sempre guidata da un'idea e mai da un basso calcolo.

— *Ma è morale la violenza?*

— Quando è una dolorosa necessità, quando è una necessità chirurgica, la violenza è morale, più morale del compromesso e della transazione.

— *Quali violenze sono da riprovare?*

— Le violenze spicciole, le violenze brute, non intelligenti, quelle che han carattere di vendetta personale e non di difesa nazionale, sopratutto quelle di dieci contro uno.

— *E' da augurarsi però di non doverla mai usare?*

— Certo. La violenza può essere necessità durissima di certe determinate ore storiche, ma ogni fascista deve portare nel cuore il sogno dell'Italia pacifica, concorde, laboriosa, in cui tutti si sentano figli della stessa Patria.

— *Allora la Camicia Nera non è simbolo di violenza?*

— No. La Camicia Nera è simbolo di ardente e umile devozione alla Patria, di spirito di sacrificio, di coraggio e di forza, ma non di violenza: essa perciò non può essere indossata se non da coloro che nel petto albergano una fede pura.

— *Basta la fede?*

— Sì, se la fede nasce da una volontà ferrea, tenace, che non indietreggia davanti ad alcun ostacolo.

— *Come si costruisce la propria volontà?*

— Non si costruisce con gli « evviva » e con gli « alalà », ma con la fatica quotidiana, aspra, dolorosa, che non vuole e non diede conforto di parole.

— *Qual'è il comandamento del fascista?*

— Ecco il comandamento del fascista: Ama il lavoro per l'orgoglio che dà all'individuo e per l'armonia che crea nella Nazione.

Fa che la fede vinca sempre su la ragione egoista del tornaconto, del puntiglio e del personalismo.

Pensa che ogni bega ed ogni dissenso sono un ritardo frapposto all'ardore mirabile del Costruttore.

Pensa che ogni gesto inconsulto è un'offesa a coloro che realmente combatterono nella guerra e nella Rivoluzione.

— *Come deve vivere il vero fascista?*

— Il fascista puro, degno, veramente servo fedele e milite disciplinato dell'idea, deve contentarsi di servire con devota umiltà la Nazione.

***

— *Che cosa è la Nazione?*

— Oltre cinquanta milioni di italiani che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, lo stesso sangue, lo stesso destino, gli stessi interessi: una unità morale, politica ed economica che si realizza integralmente nello Stato fascista: Ecco la Nazione.

— *Un cittadino però può vivere a sè?*

— Vivere a sè per amore di tranquillità significa disinteressarsi della Nazione per egoismo, e ciò è da vile, ed essendo da vile non è fascista.

Poi non è possibile straniarsi dalla vita della Nazione.

— *Perchè non è possibile?*

— Non è possibile, anche volendo, perchè non è possibile rinnegare la propria madre.

— *Che cosa ci lega alla Nazione?*

— Ciò che sopratutto ci lega alla Nazione è l'orgoglio di sentirci suoi figli, l'orgoglio di esser figli di questa Italia che fu maestra di civiltà, di questa Italia che le altre genti invidiano per il suo passato glorioso e il suo sicuro e fulgido avvenire.

— *Anche il Fascismo sente l'orgoglio del passato?*

— Sì, ma per il Fascismo esso non è un orgoglio di passività: bisogna essere degni di quella grandezza, non viverci sopra, non sfruttarla come figli degeneri.

Dire: « Noi siamo grandi perchè fummo grandi », no!

Noi saremo grandi quando il passato sarà un impulso, un fermento di vita.

— *C'è anche un interesse che ci lega alla Nazione?*

— Quali che siano le fortune della Patria, un figlio le resta sempre devoto; ma se la Nazione è pacifica, è concorde, è laboriosa, è prospera ed è ricca, è evidente che tutti coloro che sono in essa ne trarranno beneficio. Sta in ciò l'interesse che ci lega alla Nazione.

— *Che occorre perchè la Nazione sia potente?*

— Non si arriva alla potenza senza una solida disciplina interna, senza la collaborazione intelligente, razionale, quotidiana di tutte le energie. Soltanto così la Nazione apparirà come un esercito solo, inquadrato, saldo, sereno e silenzioso.

— *Siamo dunque servitori della Nazione?*

— Dobbiamo sentirci tutti servitori della Nazione, a cominciare dal Capo del Governo. Dobbiamo avere l'orgoglio sacro di questa devota servitù.

— *Che cosa ci chiede la Nazione?*

— Soltanto questo: l'adempimento silenzioso del nostro dovere.

— *Qual'è questo dovere?*

— E' il dovere del figlio verso la Madre. Amarla gelosamente, tenacemente, devotamente.

Onorarla con ogni atto della propria vita.

Aver fede nei destini di essa, non dubitarne mai, non permettere che altri ne dubiti.

Servirla fedelmente, senza chiedere, senza neanche aspettare compensi.

Lavorare con l'orgogliosa certezza di giovarle.

Difenderla dentro e fuori da qualsiasi nemico.

Perdonare tutto al fratello disgraziato, eccetto un atto, una parola ostile alla Patria.

Adoperarsi perchè il Governo possa interamente ed efficacemente esplicare la sua opera.

— *Quali sono, secondo il Fascismo, le basi della Nazione?*

— Il Fascismo considera basi della società nazionale lo Statuto, la Monarchia, la Chiesa, il Parlamento, l'Esercito.

— *Che cos'è lo Statuto?*

— Lo Statuto è il Patto tra il Re e l'Italia stipulato nel 1848, quando l'Italia era formata dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Sardegna e dalla Savoia.

— *E' dunque un patto inviolabile?*

— Sì, non potrà assolutamente essere violato in ciò che è conquista incorruttibile del nostro Risorgimento, ma potrà essere aggiornato per renderlo, là dove è incompleto o manchevole, consono ai nostri tempi (*Continua*).

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

PROVE DI MOTOARATURA

Nei giorni di giovedì e sabato della scorsa settimana, come annunciato, hanno avuto luogo le prove di motoaratura con carrello brevettato della ditta concittadina Enzo Tajariol.

Alle suddette prove intervennero moltissimi agricoltori, personalità e rappresentanti di fattori. Fra gli intervenuti notammo il dott. Giovanni Bubba direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, il noto industriale cav. Angelo Casali di Bolzano, il geom. R. Vazzoler, il sig. Feltrin Antonio per il trattore Fordson, il rag. G. Facci di Padova per il trattore Renault, il sig. Antonio Febbro di San Vito al Tagliamento per il trattore Massei-Harris (Vallis) e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Le prove sono riuscite soddisfacentissime, destando molto interessamento nel ramo agrario avendo dato modo di constatare la grande utilità del carrello brevettato che permette un'accurata e sempre costante aratura e la retromarcia onde il trattore possa rimettersi immediatamente nel solco di lavoro.

Volendo anche si ottiene con facilità la lavorazione fuori solco.

IN PRETURA

Pretore: dott. de Winscher — Cancelliere: Lanza — P. M.: Cavarzerani avv. Marsure.

Investimento di un bambino

Innocenti Giovanni di Fiume Veneto, d'anni 22, è imputato di lesioni colpose per aver verso la metà di dicembre del 1929 investito nelle adiacenze di Fiume Veneto, correndo in bicicletta, il bambino Gobbo Marcello di anni 5 producendogli delle gravi lesioni. L'Innocenti potè dimostrare di aver fatto il possibile per evitare l'investimento ed il Pretore ritenutolo innocente l'ha mandato assolto. Difensore avv. Cassini.

Un disgraziato incidente

Il 19 agosto 1929, un camion della Regia Aeronautica ritornava al Campo di Aviano, quando, nella stretta del Portofranco, si incontrava con un carro del reggimento cavalleggeri Saluzzo che veniva in città. Il conducente dell'autocarro si portò alla propria destra, e poi sterzò a sinistra per riportarsi verso il centro della strada. Sfortuna volle che essendo il terreno bagnato, il camion slittasse ed andasse a sbattere contro un palo telegrafico. Nell'urto, riportarono ferite e contusioni gravi, dalle quali non sono ancora completamente guariti, i due avieri Dallana Mario e Gavazzi Gualtiero. Rinviato a giudizio il conducente aviere Montolli Cornelio per lesioni colpose in seguito alle risultanze del dibattimento venne assolto. Difensore: rag. Francesco Cigolotti.

INFORTUNI

Fantuzzi Francesco di Angelo di anni 36 operaio presso il Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone mentre era intento al lavoro scivolò producendosi delle contusioni. Venne giudicato guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

***

Gavà Gino fu Antonio di anni 29 da Fontanafredda, bracciante, scaricando terra da un vagonetto s'impigliava la mano sinistra fra il vagonetto e il supporto. Venne giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

LISTINO PREZZI

Il Comune ci comunica il seguente listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 15 febbraio 1930:

Granoturco vecchio al q.le da L. 70 a 75 — Fagioli vecchi da L. 200 a 250 — Sorgorosso da L. 60 a 65 — Frumento da L. 128 a 130 — Patate da L. 60 a 65 — Vino mediocre all'ettolitro da L. 180 a 200 — Fieno al q.le da L. 45 a 47 — Stramaglie da L. 16 a 18 — Legna da ardere da L. 14 a 16.50 — Uova la dozzina a L. 4.20 — Polli e galline al Kg. da L. 7.50 a 8 — Capponi o tacchini da L. 7 a 7.50.

N. B. — Mercato bovini sospeso.

Da TARCENTO

IL VEGLIONISSIMO

Un successo migliore non poteva avere sabato sera il «Veglionissimo Tarcentino» allestito a cura del nostro Dopolavoro.

L'orchestra, composta nella maggior parte da elementi locali, ha dato una bella prova della sua valentia.

Ammiratissimo è stato l'addobbo ideato con gusto artistico dal pittore concittadino Bepi Mazor. Una perfetta sincronia di colori e di sfumature; una geniale ed efficace concezione di linee e di motivi avevano trasformato il teatro in un incantevole ambiente orientale.

Al solito, il servizio di buffet è stato ottimamente disimpegnato dal nostro egregio signor Fant con tutta quella valentia che gli è propria.

IL MERCATO

Il mercato di ieri è stato quanto mai animato sia per la straordinaria presenza di bestiame e di merci, sia per il rilevante numero di affari che vennero conclusi.

C'è da augurarsi che — data la particolare importanza della zona — esso abbia a riprendere il suo ritmo d'un tempo sviluppando sempre più l'attività agricola e produttiva del paese.

Da NIMIS

VEGLIA DEL SOLE

La Sezione Combattenti di Nimis ha lanciato il suo brillante proclama, per la veglia del 23 corrente.

Sappiamo che l'addobbo della Sala fu affidato al Mago Turrin di Tarcento, il quale, attorniato da un esercito di artefici ha giurato di superare sè stesso e la sua fama.

Apposita Commissione si è recata ad Udine per acquistare i gioielli destinati alle più leggiadre mascherine, siano esse isolate, che in gruppo.

Domani daremo l'elenco delle maggiori meraviglie olimpiche che interverranno alla fantastica veglia, accrescendone, con la loro presenza, il raro splendore.

Da PAVIA DI UDINE

ASSEMBLEA DEL DOPOLAVORO...

Sabato sera, nella Sede provvisoria della Sezione Comunale del Dopolavoro in Percotto si riunirono in assemblea generale ordinaria, gli iscritti all'O. N. D. per trattare problemi inerenti l'attività da svolgere durante l'anno 1930. Presiedeva il dott. Mario Soldà, nuovo Segretario politico e presidente della Sezione Comunale del Dopolavoro.

Il Presidente iniziò la seduta illustrando degnamente la missione affidata alla giovane ma ormai incrollabile istituzione e per sommi capi spiegò la prossima formazione di nuovi gruppi culturali-sportivi nelle principali frazioni del Comune.

Il nobile e chiaro discorso del dottor Soldà, fu calorosamente applaudito. Il sig. Omenetti Cesare, pure dopolavorista, portò l'adesione dei combattenti ed inneggiò alla leale collaborazione tra i due Enti.

....E DEI COMBATTENTI

Domenica 16 nella Sede Sociale si riunirono in assemblea tutti i soci della Sezione Combattenti di Percotto. Il Presidente sig. Omenetti Cesare dopo la relazione morale e finanziaria spiegò il significato della tessera, augurando che la Sezione abbia sempre quello spirito patriottico, e quello slancio di fede che contribuirono alla grande Vittoria. Finì col dire che la nostra Sezione si sente orgogliosa, che uno dei suoi Soci è stato chiamato al posto di Segretario Politico del Fascio del Comune. Il dottor Soldà ringraziò e promise tutto il suo appoggio e la collaborazione sincera con i combattenti.

Da BICINICCO

SEDUTA DEL COMITATO dell'O.N.B.

Il Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla s'è riunito domenica 16 per trattare vari argomenti riguardanti le organizzazioni giovanili.

Erano presenti alla seduta il signor Giuseppe d'Este Presidente, sig. Aldo Cecotta Podestà, dott. Arturo Del Gos, sig. Moro Antonio, sig. Guglielmaci Angelo, che fungeva da Segretario ed il sig. Arrigo Cepile Comandante di Manipolo.

Dopo ampia discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti si addiviene alle seguenti deliberazioni:

1) di acquistare un fondo per il campo sportivo e di provvedere al più presto possibile all'acquisto degli attrezzi per la palestra, dove la nostra gioventù potrà rinvigorire i suoi muscoli preparandoli per i futuri destini della Patria.

2) di affidare l'assistenza sanitaria all'Egregio dott. Del Gos;

3) di affidare il funzionamento del Dopo Scuola all'esimio insegnante Angelo Guglielmaci.

Infine dopo aver approvato le proposte circa l'assistenza religiosa ai giovani e le modalità per l'acquisto delle tessere, si approvò all'unanimità il resoconto dell'anno 1929 e quello preventivo per il 1930, e si tributò un meritato elogio al sig. Arrigo Cepile, capo manipolo, il quale, non badando a spese ne a sacrifici, ha impartito con zelo e rara esperienza l'istruzione ginnica ai giovani Balilla e Avanguardisti del luogo, tanto da meritarsi vivi plausi da parte dei superiori Comandi.

Da VENZONE

SACERDOTE CHE CI LASCIA

Sabato 15 ha lasciato la sede della Curia di Portis per raggiungere la Pieve di Amaro, cui è stato destinato, il Sacerdote Zearo don Silvio.

La popolazione tutta delle frazioni di Portis e Ianj ha salutato, il buon prelato che fin dal 1920 ha prodigato con ardore di sacerdote e di cittadino esemplare, oltre che le cure spirituali anche quelle materiali.

Difatti, don Zearo non esitava ad aiutare in ogni forma le buone iniziative e, per citare un esempio, lo abbiamo visto portare nella costruzione dell'Asilo di Portis, il suo contributo personale.

Vada a Don Zearo l'augurale saluto di commiato nostro e di tutte le autorità locali.

Da ENEMONZO

UNA VISITA DI S. E. GAZZERA

Accolto festosamente da questa popolazione, ieri è giunto qui un Battaglione dei Reggimenti 1., 2. e 56. Fanteria (13.a Brigata), che sta compiendo le consuete escursioni invernali. Esse si svolgono nella zona compresa tra le valli dell'Arzino e Meduna.

Lunedì il Battaglione è stato passato in rivista da S. E. il Ministro della Guerra, il quale dopo aver rivolto al Battaglione stesso appropriate parole, ha elogiato il medesimo per le difficili, disagiate escursioni che si stanno compiendo con tanta passione ed entusiasmo.

Il battaglione, agli ordini dell'Egregio Maggiore sig. De Laurentis cav. Augusto, è ben degno di ammirazione e di plauso.

Da BAGNARIA ARSA

LA MOSTRA DI TRIPOLI

Teniamo a far noto al pubblico che nella Fiera e Prove di Caltanissetta 1925, la Ditta Macoratti Vincenzo e Figli, da Castions delle Mure, la quale ha dimostrato vera sensibilità artistica nel lavoro del ferro battuto, e merita di essere additata come esempio ai nostri lavoratori friulani; ottenne buoni voti e classifiche ottime. In seguito a ciò, l'Ufficio Piccole Industrie di Roma, invitò detta Ditta a concorrere alla Fiera Campionaria di Tripoli; la Ditta concorse con aratri piccoli, tipo Tunisi, usatissimi in Tripolitania nostra.

La 4.a Fiera Campionaria di Tripoli nella sua cerimonia inaugurale, è stata, in definitiva, fissata per domenica 23 febbraio.

Da FONTANAFREDDA

BENEFICENZA

Il cav. dr. Giacomo Guarnieri nel Io Anniversario della morte della madre Bonin Elisa ved. Guarnieri, ha inviato alla Congregazione di Carità la somma di L. 500.

Grazie al generoso oblatore.

Da CIVIDALE

GRANDE VEGLIONE LITTORIO

Il Veglione Littorio tenuto sabato scorso ha avuto, come era prevedibile, uno splendido successo per intervento di ballerini accorsi numerosissimi anche da altre città vicine e per l'animazione ed il brio che ha regnato per tutta la serata.

Molte ed eleganti maschere. Al migliore gruppo di maschere rappresentato da Cosacchi, fu assegnato il premio di 12 bottiglie ed un grande panettone.

La migliore macchietta è stata interpretata dal signor Battaglia a cui fu assegnato un elegante astuccio con portasigarette e bocchino.

L'ATTIVITA' DELLA BENEMERITA

Dai R.R. C.C. è stato arrestato per misure di P. S. un certo Carlo Zotta fu Giovanni, di anni 60, da Costel Tesino.

E' stato tratto in arresto certo Domenico Braidotti di Luigi, di anni 18, da Ziracco, per sparo di arma da fuoco nell'abitato, e perchè contravventore al porto d'armi, sprovvisto della obbligatoria licenza.

Venne denunciato all'autorità certo Virgilio Battisoldi fu Giovanni, di anni 20, da Masarolis, per furto in danno di Ruggero Somaro e Giuseppe Teclicta, avvenuto a Salona d'Isonzo, di una catena di orologio, di un rasoio ed accessori per barbitonsore.

Fu elevata contravvenzione per ubbriachezza molesta o bestemmie a certo Luigi Cosatti fu Domenico di anni 80, da Ziracco.

Venne rimpatriato con foglio di via obbligatorio, nella lontana Sicilia, certo Giovanni Moncada, fu Giuseppe, di anni 29.

DECESSO

Stamane, dopo breve malattia, si è spenta serenamente, come visse, la nobile signora Balbina de Faveri in de Paciani, nella età di 74 anni.

Si era da poco rimessa da una polmonite influenzale, e tutto lasciava sperare nel ristabilimento della salute, ma una repentina ricaduta la trasse in breve giorni alla tomba.

La nobile estinta, consorte del nobile Giuseppe de Paciani, fu donna di elette virtù domestiche, e dedicò tutta la sua vita alla famiglia, ed alle opere di carità e di bene, degnamente continua a dai figli e la sua dipartita ha destato largo e sincero rimpianto nella cittadinanza.

Al marito nob. Giuseppe de Paciani, ai figli, al genero dott. Giuseppe Tomaselli ed ai parenti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

BENEFICENZA

Gli impiegati ed operai del Consorzio Acquedotto Poiana hanno offerto, in morte della signora Picco Teresa in Rossi, alla Congregazione di Carità, la somma di L. 40.

Il cav. Rossi geom. Giuseppe per onorare la cara memoria della mamma signora Teresa Picco in Rossi, ha offerto alla Casa di Ricovero L. 50.

In morte della stessa signora Teresa Picco Rossi ha offerto L. 10 il cav. Albini nob. Riccardo.

Le Pie Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano gli oblatori.

Da GEMONA

INFORTUNIO SUL LAVORO

Urbani Ferruccio di Augusto, meccanico presso la segheria Vidoni di Piovega, nel tagliare un tubo d'acciaio con una piccola sega a mano, si ferì al dito mignolo della mano sinistra. Le lesioni riportate guariranno in una quindicina di giorni.

CACCIA ALLE GALLINE

Da alcuni giorni ignoti individui vanno cacciando le galline nei pollai degli agricoltori.

Alla stazione dei C.C. R.R. piovono le denuncie in seguito alle quali la Benemerita si è messa a rintracciare gli impenitenti cacciatori. Qualche arresto è stato già fatto.

Un'altra derubata è la contadina Maria Copetti a cui sono state sottratte cinque galline.

VEGLIONISSIMO DI BENEFICENZA

Per il Veglionissimo di beneficenza, che sarà dato il giorno 1° marzo, in favore della O. N. B., si sono messe all'opera gentilissime signorine, artisti concittadini, che senza interruzione vanno allestendo l'addobbo.

Il Veglionissimo, essendo l'unico e con orchestra Marcotti, riuscirà certamente e con incasso corrispondente alle necessità dell'Opera.

PER LA FESTA DEL PANE

Ha avuto luogo, nella sala della biblioteca comunale, la riunione del Comitato, per la festa del pane. Su proposta del R. Direttore Didattico signor Amilcare Zumino, è stato deliberato, per una maggiore raccolta di proventi, in favore dell'Opera «Pro Oriente», di dare una recita al Teatro Sociale.

Il Presidente del Dopolavoro, cav. Carlo Rossini, si è impegnato con i dopolavoristi filodrammatici per questa recita.

Da BUIA

IL VEGLIONISSIMO VERDE

Fervono i preparativi per il «Veglionissimo Verde» organizzato dalla Società Operaia di M. S., che avrà svolgimento all'Albergo Tabeacco sabato prossimo 22 corrente.

L'addobbo in originale stile friulano sarà quanto si può immaginare grazioso ed attraente.

Suonerà la distinta orchestra Molinari.

E' già assicurato numeroso intervento, della migliore Società locale e di forestieri circonvicini, per cui si prevede una serata più che mai allegra e simpatica.

UNA TRUFFA

Di una ingenua truffa è rimasta vittima l'altro giorno la signora Maria Conchin di Pietro.

Lunedì, nel pomeriggio, si presentò da lei, in casa sua, uno sconosciuto il quale cominciò a metterla al corrente delle sue disgrazie. Incoraggiato costui, continuò narrandole dei fatti riguardanti la sua famiglia, concludendo alla fine chiedendole cento lire a prestito, per pochi giorni.

La buona donna, commossa per le tante sventure di cui era vittima quel... galantuomo, salì in camera ridiscendendo poco dopo con un biglietto da mille lire.

— Sentite buon uomo — ella disse — non ho cento lire, tengo solamente questo biglietto da mille. Volete avere la bontà di cambiarlo; così potrò darvi quello che vi occorre?

Lo sconosciuto, naturalmente, non si fece ripetere l'invito due volte; prese il biglietto da mille e uscì in cerca di qualcuno che glielo cambiasse.

Evidentemente non trovò nessuno, perchè alla sera non aveva ancora fatto ritorno presso la signora Conchin, la quale, troppo tardi comprese di essere stata, con molta buona maniera, truffata.

Perciò altra soddisfazione non le rimase che di far noto l'accaduto ai Carabinieri.

Da ARTEGNA

IL VEGLIONISSIMO FUTURISTA

Fervet opus! Mancano solo pochi giorni ancora prima che arrivi il ventidue febbraio, giorno dedicato da tutto il Friuli alla futurista celebrazione del Carnevale nella sala «Concordia» di Artegna.

Tutto sarà trasportato in un mondo fantastico ed arditamente nuovo: nel fondo dell'avvenire.

Appositi ballabili sono stati musicati per la circostanza.

Sono, naturalmente, anch'essi in istile futurista.

E' poi assicurato l'intervento di una celeberrima ballerina di cui non ci è ancora possibile dire il nome, ma che incanterà i presenti con le sue danze sinopsico-pato-eso-futuro-cubo-goniometriche.

Domani daremo più abbondanti particolari in merito ed in seguito trasmetteremo il proclama lanciato, ben s'intende, in istile futurista dal Comitato organizzatore, per radio, ai quattro venti dell'orbe terracqueo.

Da TARVISIO

IL BALLO DELLA CROCE ROSSA

Sabato sera ha avuto luogo un riuscitissimo veglione di beneficenza organizzato dal locale Comitato della Croce Rossa Italiana, il quale sta lavorando alacremente per la raccolta di fondi da destinarsi all'acquisto di una moderna autolettiga per il trasporto dei malati agli ospedali della zona.

Il veglione di sabato sera preparato con perfetta competenza dal Presidente signor Curri dott. Virgilio ha pienamente soddisfatto coloro che vi presero parte ed ha portato naturalmente qualche utile, non indifferente, alla benefica istituzione.

Il Comitato ci prega di rivolgere una pubblica parola di plauso e di ringraziamento al solerte Maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. ed ai suoi militi i quali non solo rifiutarono il compenso loro spettante per il servizio prestato, ma vollero inoltre concorrere con il loro obolo a favore della istituzione suddetta.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

IL VEGLIONE DELLA FILARMONICA

Il Veglionissimo di sabato sera indetto dalla Società Filarmonica è stato riuscitissimo. L'affluenza dei ballerini e di pubblico anche forestiero non mancò. L'addobbo della sala piacque molto. Anche l'orchestra filò bene.

Le danze animatissime sino dall'inizio si protrassero fino alle 4 del giorno successivo.

VITA SINDACALE

Domenica scorsa nel pomeriggio ebbe luogo come annunciata una grande assemblea sindacale di tutti gli operai muratori, manovali, sterratori, braccianti ecc., indetta dal Fiduciario comunale.

Nella sala del Comune, gentilmente concessa dal Podestà, gremitissima di operai il Commissario straordinario dell'Unione Provinciale di Udine dei Sindacati fascisti dell'Industria signor G. Traverso ed il Segretario signor Tempestini hanno entrambi illustrato i vari compiti del Sindacalismo, gli scopi altamente benefici e spiegato ai presenti le attività che dovrà svolgere il nuovo Ufficio di collocamento per il benessere di tutti gli operai. Gli oratori attentamente ascoltati sono stati spesse volte interrotti da approvazione ed infine lungamente applauditi.

Tutti gli intervenuti si dichiararono lietissimi di aderire in massa alla loro iscrizione nelle varie categorie dei Sindacati e l'assemblea ebbe termine con manifestazione di simpatia ai dirigenti sindacali.

***

L'Ufficio dei Sindacati è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

Da BUDOIA

RECITA BENEFICA

L'altra sera nel teatro del Dopolavoro di Dardago, quella apprezzata filodrammatica, egregiamente diretta dal signor Ponte Serafino, dette una recita pro O. N. Balilla con l'esecuzione del dramma storico «I Martiri di Belfiore».

Alla rappresentazione intervenne la medaglia d'oro on. De Carli il quale ebbe dal pubblico calorose manifestazioni di simpatia. L'on. Ospite seguì con vivo interesse lo svolgimento di tutto il programma congratulandosi in ultimo con gli attori, i quali seppero essere alla altezza della situazione.

Ammirati ed applauditi furono i minuscoli attori di «Damina e Cavaliere» mentre suscitò la più schietta ilarità il monologo «Venezia e non più».

Alla Sezione Dopolavoro di Dardago che si cooperò per la migliore riuscita della recita il nostro vive grazie e quello del Comitato O. N. B.

Da ATTIMIS

MORTALE DISGRAZIA

Domenica sera, l'avanguardista Degano Mario di anni 15, stava pulendo una rivoltella quando, accidentalmente, un colpo partiva dall'arma e feriva mortalmente il povero ragazzo al petto.

Poco dopo i familiari saliti nella sua camera lo trovarono cadavere.

Alla desolata famiglia porgiamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Da DIGNANO

BENEFICENZA

Per onorare la cara memoria del dr. cav. Luxardo Augusto amico e collega, il Podestà sig. Trasani Dante e il dr. sig. Molinaro Amedeo, hanno elargito alla locale Maternità e Infanzia L. 50 ciascuno. — Si ringrazia.

Da CAMPOFORMIDO

COLONNINA CHE PRECIPITA

Domenica mattina, verso le 10.30, nella frazione di Basaldella, mentre si svolgeva una solenne processione eucaristica, ricorrendo la festa della Confraternita del SS. Sacramento, avveniva un incidente che poteva avere gravissime conseguenze. I sacri bronzi suonavano a distesa allorchè improvvisamente il battacchio della campana maggiore si staccava dal perno e andava a sbattere violentemente contro la colonnina centrale della cella campanaria, abbattendola e scardinando anche la ringhiera di ferro. Il tutto precipitava fragorosamente nella sottostante piazzetta, andando a piombare proprio dinanzi al baldacchino del Santissimo e causando grande panico.

Ma, miracolosamente, nessuno della folla rimase colpito. Nel pomeriggio fu cantato un Te Deum di ringraziamento.

Da GRADO

RECITA FILODRAMMATICA

(m.) — Domenica sera, con un concorso lusinghiero di pubblico, la locale Filodrammatica ha rappresentato «Il cuore e il mondo» commedia in tre atti di Ruggi e «In Pretura» scene comiche in un atto di Ottolenghi.

A voler esser giusto anche questa volta i bravi filodrammatici si sono disimpegnati molto bene e in special modo durante i tre atti del non facile lavoro del Ruggi dove hanno saputo svolgere la sottilissima trama con piacevole gusto interpretativo, specie la sig.ra Marzollo nella parte di Doll» e Giuseppe Marzollo il quale ha impersonato la figura dello Zio Gigi» con vera maestria. Molto bene pure il Bellucci il quale ha dimostrato d'essere un interprete dalla ottima dizione. Buone pure le signorine Quarantotto, Bassani, Tognon, Cicogna; a posto nelle rispettive parti i signori; Gordini, Gregori e Marchesini.

Elogi a tutti dunque, indistintamente però, vorremmo muovere un solo appunto: e cioè che nei prossimi lavori venga curata un po' più scrupolosamente la messa in scena, che anche questa volta è apparsa un po' difettosa, nonchè l'interpretazione specie per certi palesi smarrimenti, e incertezze di alcuni attori. Questo mostrano di saper migliorarsi sempre più.

Dopo questi tre atti è stata rappresentata la farsa «In Pretura». E' inutile dire che questo brillantissimo lavoro, caro al grande scomparso «Zago», ha fatto sbellicare dalle risa il foltissimo pubblico che gremiva il simpatico nuovo teatro della Casa del Balilla.

Il pubblico ha voluto tributare grandi applausi al signor Marzollo che, nella sua parte principale di «Bepi Canalo» che ha saputo ritrarre molto efficacemente lo spirito dell'arguto autore.

In fine il commissario dell'Opera Nazionale Balilla, che presenziava allo spettacolo s'è vivamente congratulato con tutti gli artisti.

Confortata dal sorriso di Dio mediante gli ultimi Sacramenti di nostra Religione saliva al Cielo oggi, alle ore 9 l'anima bella di

Balbina nob. de Paciani De Faveri

Il marito GIUSEPPE, i figli MARIA ved. ZANOTTI, BIANCA, ADELE in TOMASELLI, PIERO, OTTAVIO e GIUSEPPINA, il genero dott. TOMASELLI GIUSEPPE, le sorelle FABIOLA ved. contessa CASSIS FARAONE, DOMITILLA ved. MONTERUMICI, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Cividale, 18 febbraio 1930.

SI RACCOMANDA UNA PRECE

I funerali avranno luogo alle ore 10 di giovedì 20 corrente partendo dalla dimora dell'Estinta in via S. Lazzaro.

Delegazione Provinciale Sindacati Fascisti Trasporti

Cooperativa Friulana CARICATORI E SCARICATORI

Scalo Merci Ferroviario

UDINE

BILANCIO 1929

Attività

Contanti in Cassa	L.	9.094.95
Crediti verso Soci	»	30.995,—
	L.	40.089,95

Passività

Capitale Sociale	L.	2.818.45
Fondo di Riserva	»	2.031,05
Fondo operai I.a Categ.	»	36.—
Fondo Istruttivo	»	15.—
Beni Mobili	»	4.038,45
Debiti verso Soci	»	30.995,—
Utile netto	»	136.—
A pareggio	L.	40.089,95

Visto si approva essendo conforme a verità.

Il Consiglio: Colugnatti Fermo, Savaro Giuseppe, Oleotto Ernesto, Cantoni Francesco, Capitanio Giuseppe.

I Sindaci: Pagnutti Giuseppe, Cudini Luigi, esPson Domenico.

Il Presidente: Fabbro Teobaldo.

Il Segretario: Fabro Aldo.

Nel tredicesimo anniversario della morte eroica del cantore della "Sagra di Santa Gorizia"

Quante ore, nel barbaglio della nascita del sole o nel miraggio abbacinante del tramonto, mentre le onde si illuminavano a sprazzi e l'aria rosseggiava di nuove trasparenze, andava il mio pensiero commosso (di faccia al mare, che mi si schiudeva innanzi infinito) dietro a fantasmi e a sogni e mi appariva uno spirito eccelso, in luminosa chiarità, bello come un iddio greco, tutto vita e giovinezza: Vittorio Locchi, che a soli ventitre anni aveva trovato il suo sonno eterno nelle onde del mare, che forse voleva ritornare, anche se ogni speranza nel suo ritorno è vana.

Ma lo attendono sempre ancora, trepidanti tre donne in pianto: la Mamma, la sorella e la Fidanzata, la buona Lunella dolce amica, dolce donna, alla quale egli lasciò nel «Testamento»

... i miei castelli
nelle nubi, e il mio reame
senza leggi, armi e balzelli,
visto in sogno, avendo fame.
..... degli uccelli
tutti i canti, e delle rame
tutti i fiori, e il ciel sereno
quando c'è l'arcobaleno.

Anche se lo sognano, egli non torna. Ma il suo purissimo spirito aleggia sui colli e sui monti intrisi di generoso sangue che circondano in un diadema glorioso la Città Santa, di cui ha cantata la Sagra.

***

Vittorio Locchi fiorì alla vita nella incantevole Val d'Arno, a Filine, e fin da fanciullo il suo animo sensibile dolorò, perchè suo padre, prima ancora ch'egli schiudesse gli occhi sul mondo, gli era stato assassinato a tradimento, mentre s'era messo in una rissa per salvare un suo compagno: per l'immane sciagura il suo destino fu simile a quello del Cantore di Castelvecchio, il delicato e forte Poeta di Romagna.

Il giovane poeta, stretto attorno alla Mamma e alla Sorella, sognò forse la gloria e la sognò certamente assieme ai suoi «compagni di speranza»

... al tempo pien d'incanti,
nelle notti di chiaria,
sotto i platani del Resco
stesi insieme a bere il fresco.

Sono del tempo della lieta brigata, sorta a guisa di quelle del trecento toscano, le sue «Canzoni del Giacchio». Scrisse anche quel gioiello, che è stato raccolto amorosamente nel «Teatro dell'Eroica» di Ettore Cozzani, l'amico fedele e il divulgatore appassionato, quel gioiello teatrale, che è «L'Uragano». Il poema è stato interpretato mirabilmente da Gustavo Slavini. E altri versi egli lasciò, dei quali non tutti hanno visto finora la luce.

***

Stava per squillare la diana della grande guerra.

Vittorio Locchi a Venezia — come ci informa il Cozzani — durante il periodo della neutralità, la sera, nella piazza S. Marco rigurgitante di passeggiatori, saltava sopra il tavolino d'un caffè, e arringava la folla, percossa dal tumulto oceanico della sua eloquenza e dalla prestanza della sua figura magnifica.

Il Locchi intuì tutta la grandiosità ideale della guerra, fermamente la volle e tosto partì con il suo cuore generoso e bello per la fronte dell'Isonzo, dove doveva scrivere il suo poema, che non morrà: egli sapeva che

per cantare
bisogna purificarsi,
bagnarsi dentro l'Isonzo,
asciugarsi al sole,
dimenticare
ed essere tutto cuore
alla fronte al fallone;
tutto amore e tutto ardore.

Così il Locchi si accinse a cantare le gesta del nostro fante, che soffrì mesi e mesi di angosa trincea, sospirando la liberazione di Gorizia. Cantò commente ispirato e donò all'Italia il più bel poema della grande guerra. Aveva incominciato con le parole, che sempre ci tornano alla memoria:

E vogliamo nel sole, anima mia!
Facciamoci coraggio
e, colla voce tremante
dalla passione, cantiamo
i fratelli di campo;
quelli che vissero,
quelli che morirono,
quelli che fra la morte e la vita
sbiancano nei letti
lontani, a un sogno delirano,
credendosi ancora sul Carso
e sull'Isonzo,
sul Calvario e sul San Michele
nella mota rossa
e nelle petraie
seminate di morti,
che guardano il cielo,
sotto la pioggia,
sotto la bora,
mentre sventolano i ventagli
delle mitragliatrici.

Nella «Sagra» il Locchi ci dice con melodico verso tutta l'atroce sofferenza dei fanti, tutto lo spasimo delle dure giornate del primo inverno:

Giorni di nebbia fitta,
d'acqua diaccia, lenta, continua!
Ogni campo uno stagno.

Anche l'inverno passò... il fante si preparò a nuovi sacrifici:

Ma venne la primavera.
Scese dall'Alpi Giulie
come una ragazza
vestita di cielo celeste,
e sorrise a tutti.
Mise la testolina
tutta piena di margherite
dentro i ripari,
dentro le trincee.

Ognuno si preparava.
Santa Gorizia guardava
e nel sole lagrimava.
Aveva il viso bianco
di tutte le nostre mamme
e gli occhi delle sorelle
e delle innamorate.
Nelle dolci serate
pareva che le stelle
la venissero a incoronare,
per farcela più bella,
sul bianco dell'altare.
Ognun la chiamava
col nome del suo amore;
uno le offriva il cuore
ed uno il suo dolore.
Tutto le si donava
per poterla adorare:
il gioire e il soffrire
erano una ghirlanda
che le si dava in dono
avanti di morire.

Ma i soldati dovevano lasciare la fronte isontina, perchè i germanici avevano voluto tentare una pazzesca e terribile offensiva nel Trentino, che i fanti, subito accorsi, riuscirono ad arginare, salvando le porte d'Italia.

Alla «vittoriosa estate» tornarono tutti i soldati dell'Isonzo

E tutte le facce
parevano in un'aureola,
e tutti erano certi
di vincere, tutti certi
di rompere l'incanto,
di varcare il Calvario e l'Isonzo,
di celebrare domani
la sagra serena
di Santa Gorizia.
Notte del 7 Agosto
chi ti dimenticherà!

«Sei nostra! sei nostra!»
— sembrava gridare l'assalto.
La Città è apparsa,
apparsa a tutti nel piano,
dalle vette raggiunte:
e tende le braccia,
e chiama
lì, prossima,
tutta rivelata,
nuda e pura nel sole
di ferragosto,
e libera! libera!
sotto la cupola celeste
del cielo d'Italia,
sotto le Giulie,
smaglianti della Patria.

Vittorio Locchi, che tutta avea vissuta la passione per la Città isontina e che l'aveva celebrata in così forti e memorabili versi, già tenente decorato, tutto volle dare alla Patria in armi e compì anche il supremo sacrificio, con la stessa eroica serenità, degli altri grandi nostri, Scipio Slataper, Giosuè Borsi e Renato Serra, i poeti consci della tremenda necessità dell'offerta più alta.

Ed oggi che son tredici anni dacchè il Cantore della «Sagra di Santa Gorizia» è morto, ricordiamolo con umiltà e proponiamoci di essere in qualche modo degni della sua memoria.

Oggi, nell'anniversario tredicesimo, cogliamo ai piedi del Sabotino i bucaneve, al Vallone delle Acque i crochi e al Calvario le primule, che egli ha prediletto tra i fiori dell'Isonzo e portiamo questi vergini fiori ai piedi del suo Monumento, sorto nel giardino di Gorizia per la nostra volontà di un gruppo di giovani ardenti d'italica fede, e pensiamo commossi alla vita sua bella, alla morte sua eroica.

Poco sappiamo della tragica fine.

Sappiamo soltanto che il «Minas», una fredda mattina fu colpito da due siluri nemici: il «Minas» si trovava al largo del Capo Matapan, a soltanto 180 miglia dalla costa, e trasportava anche l'Aedo di Santa Gorizia. Forse sarà stata un'alba serena e tranquilla: verso l'ignoto un rosso pallido, poi un cielo di limpida serenità azzurra, che si faceva a strati, a fasce grandiose sempre più cupe; c'erano forse ancora poche stelle, non più la luna, che, come in questi giorni di gelido febbraio, aveva dato un fascino sempre nuovo al mare immenso, sconfinato, lievemente increspato, nel suo eterno movimento.

Vittorio Locchi forse sentiva tutta la serenità della natura, della giornata sorgente. Una nostalgia di cose lievi, di cose dolci lo portava con il pensiero ai primi suoi anni della fanciullezza. Poi ricordava le scapigliate scampagnate con i buoni compagni della brigata del «Giacchio»; i suoi sogni d'amore; tutta la dedizione alla Lunella che certo in quel momento lo pensava trepidante in seguito al suo viaggio senza ritorno: le malinconiche giornate di Val d'Isonzo; tante immagini care in ressa gli affollavano nel cervello; poi rammentava versi, che già aveva ideato, di poesia a lui più diletti; e forse versi nuovi diceva a mezza voce all'anima, al mare, alle stelle, all'infinito.

E sognava: la Patria vittoriosa; la sua Gorizia, tanto amata e vagheggiata dalle feritoie del Calvario e del Sabotino: le nobili, belle poesie, che doveva dettare ancora: e forse un poco lo prendeva il presentimento di un indicibile tremendo destino. Presentimento, che abbiamo notato anche nel «Testamento», ch'egli scrisse forse presago della sua fine e in cui c'è il verso doloroso:

e un grande letto in fondo al mare.

Il «Minas» intanto procedeva, come il solito, prudentemente a fanali spenti, spalancati gli occhi vigili del Comandante, che scrutava intorno a sè, preoccupato delle insidie, che il mare poteva celare.

Ma un maledetto sottomarino tedesco aveva scorta la nave italiana e guidati gli uomini in agguato preparavano lo attentato micidiale, la catastrofe orrenda. Il «Minas», squarciato in pieno da due siluri nemici, si inabissa per sempre con a bordo tanti uomini. Vittorio Locchi, che aveva incoraggiato ufficiali e soldati, ha ancora il tempo per comprendere in pieno tutta la tragedia: pensa, per l'ultima volta, all'Italia, alla Mamma, alla Sorella, alla Donna amata, a Gorizia Santa. Serenamente, eroicamente accetta il destino e sacrifica la vita: il suo spirito nobilissimo sale gloriosa a quello degli Eroi più puri della Patria.

Gorizia, 16 febbraio.

SOFRONIO POCARINI

Il Cartellone della Quadriennale

ROMA, 18.

La Giunta esecutiva della prima quadriennale d'Arte nazionale si è trovata nella necessità di rinunziare ad una scelta definitiva, non avendo trovato pur anche fra le migliori un'opera che soddisfacesse a tali esigenze. La Giunta ha stabilito di assegnare ai quattro concorrenti la somma di lire 5000 a titolo di incoraggiamento.

Errori

L'«Italia Letteraria», per mettere a più intimo e affettuoso contatto il pubblico dei lettori con i libri, ha escogitato un nuovo mezzo, il quale avrebbe la onesta intenzione di essere più utile ai lettori che agli autori. Intendiamoci: non utilità intellettuale che non è sempre di questo mondo e neppure quindi dell'«Italia Letteraria», ma utilità pratica spicciola, a contanti.

Questo giornale da qualche tempo tiene aperto un «Concorso degli errori» (attenti bene a non intendere la forma capovolta: «Errori di un concorso») per il quale chi scopre in un libro un errore degno di questo nome, guadagna venti lire.

E dato che le venti lire possono sempre servire a qualche cosa, il successo del concorso è assicurato. Sì che, a quanto ci dichiara il giornale, piove quotidianamente in redazione una fioritura più o meno olezzante di anacoluti, metatesi, enallagi, metonimie, allitterazioni, pleonasmi, prepotenze stilistiche e papère di ogni specie. E i nomi dei peccatori, in generale tutte persone rispettabili, vengono messi in berlina con grande loro edificazione.

Considerazioni: l'errore nella vita è sempre stata una cosa simpatica; l'errore nella letteratura ha il dovere di essere altrettale. Quindi gratitudine alla «Italia Letteraria» per il piacere che sentiamo tanto maggiore quanto maggiore è il numero degli errori che ci segnala. Chi davanti agli errori, anzichè compiacersi, si stizzisce, non ha la mentalità letteraria richiesta. Chi legge un libro e trova un errore, ha già raggiunto lo scopo. Provveda subito a ritirare le venti lire. La lettura fatta per trovar errori fa bene allo spirito. Si prega solo, se, a libro finito, errori non se ne son trovati, di non mandar un accidente a chi l'ha scritto.

Poi, anche se si resta a mani vuote per mancanza dell'ideale cercato (errore), la lettura avrà lo stesso l'effetto benefico — assicura il giornale — di una passeggiata di caccia a carniere vuoto: si è respirata tanta aria sana.

— Soltanto che — mi permetto di chiosare io — la caccia letteraria all'errore farà respirare l'aria malefica di un libro non letto ma corretto, e visto dunque soltanto riguardo a quella arida meccanicità su cui siamo stanchi che si orienti la vita moderna, anche intellettuale.

Zeta

ASPETTI E COSE DELLA CINA

Il codino che resiste - Un altro costume che non muore: la deformazione dei piedi femminili - Il sindacato degli accattoni

SHANGAI, febbraio.

Non si può dire che il Governo di Nanchino abbia avuto grande successo coi suoi divieti contro le antiche costumanze cinesi. Ciononostante esso continua imperterrito sulla strada delle riforme, e la sua campagna contro le bende ai piedi, i codini e le feste del capodanno non ha tregua.

Sono state pubblicate di nuovo lunghe ordinanze, nelle quali si imponeva che entro il capodanno 1930 dovessero essere recisi tutti i codini della Cina, tutti i piedi femminili dovevano essere liberati dalle loro fasciature. E inoltre si proibiva di festeggiare il capodanno cinese.

Dopo le ordinanze le cose sono andate diversamente? Il popolo fa come se non sapesse nulla dell'ordinanza, ossia ascolta i bei discorsi che appositi oratori pronunziano nelle adunanze indette per volgarizzare la nuova legge e poi se ne va a casa a fare i suoi preparativi per le feste. Nel 1929, il capodanno fu qui festeggiato con un lusso e un buon umore che trascinava e meravigliava l'osservatore straniero. E anche questo anno è stato così.

Quanto ai codini, si vedono ancora numerosissimi pendere sulle spalle degli uomini ed i piedini martoriati delle donne continuano a subire la crudele costrizione che li deforma. Pure tali antichissime costumanze cinesi sono vietate sino dal 1912, anno primo della Repubblica. E dal giugno 1928, quando i nazionalisti conquistarono la vecchia capitale, Pechino, i divieti furono più volte rinnovati poichè uno dei primi decreti del nuovo Governo a Pechino fu che i piedi in ceppi dovessero essere liberati entro tre mesi al massimo. Ma non se ne fece di nulla.

Le autorità si resero allora conto che occorreva prima che il popolo si persuadesse dell'opportunità delle nuove norme ed accordò tre mesi di proroga.

Trascorsero i tre mesi, qualche progresso vi fu ma in complesso tutto è restato come prima.

Oltre un anno e mezzo è ormai passato dall'ingresso a Pechino delle truppe nazionaliste e gli uomini seguitano a portare il codino, mentre moltissime donne costringono i piedi nelle bende. E non solo quelle cui erano stati già atrofizzati da prima, ma a quanto pare anche le fanciulle le quali dimostrano così quanto ancora il vecchio costume sia radicato nell'anima cinese.

Ma se la civiltà non progredisce verso questi aspetti fa delle curiosissime conquiste in altri campi.

Avviene così ora che un viandante annoiato dalle insistenze di un mendicante può trovare oggi un pretesto, non sentendosi predisposto a fare la carità, col chiedere all'accattone:

— Fammi vedere la tessera. Sei iscritto all'Unione?

Giacchè, come per tutte le classi lavoratrici, anche questi operai della miseria, che più destano pietà e più ottengono successo, devono essere organizzati e pagare le loro tasse se vogliono ancora continuare a rimanere in esercizio per le libere vie cittadine.

E tanto bene funziona l'organizzazione che i suoi capi hanno inviato una specie di «ultimatum» a tutti i proprietari di negozi ed alle persone facoltose; «ultimatum» inspirato al principio di avere l'elemosina in tutti i modi e con qualsiasi sistema.

L'associazione, infatti, prima chiede una certa contribuzione settimanale da essere divisa in parti uguali fra tutti i soci, e poi minaccia:

«In caso di rifiuto, noi manderemo a morire un mendicante sulla porta del vostro negozio o della vostra casa».

La minaccia, in verità, è abbastanza bislacca, perchè difficile sarebbe poter precisare il numero di individui che la organizzazione tiene pronti per mandare in giro a morire davanti alle porte, in certe date ore — e non devono essere molti, questi eroi visto e considerato che i mendicanti domandano l'elemosina appunto perchè vogliono vivere — ma in ogni modo la minaccia ha avuto i suoi effetti poichè per la superstizione dei cinesi la morte d'un invidulo sulla soglia d'una casa significa maledizione e sciagura.

Arguta lezioncina del Duce ad un segretario federale

ROMA, 18.

«Milizia Fascista» pubblica:

«Ad un Segretario federale che si era recato al gran rapporto presso il Capo del Governo, con la testa piena di cifre grosse e di schiarimenti su situazioni e problemi riflettenti la sua politica, il Duce rivolse questa prima inattesa domanda:

«— Quanto costa un chilogrammo di pane nella vostra provincia?

«Meraviglia palese, rossore e rammarico dell'interpellato, che ignorava una notizia tanto semplice e utile.

«— Il pane nella vostra provincia costa tanto al chilogrammo —; e qui il Capo del Governo disse la cifra esattissima, soggiungendo:

«— Ritornando nella vostra città, cercate di acquistare ogni tanto un chilogrammo di pane: così vi sarà più agevole ricordarne il prezzo».

Oggetti artistici raccolti nella seconda nave di Nemi

ROMA, 18.

Si apprende da Nemi che si sono iniziati i lavori preliminari di sterro della seconda nave, che come è già noto sta affiorando. Si è rinvenuto un pilastrino di bronzo dorato, alto un metro e più, appartenente alle ringhiere o balaustre delle murate. Il pilastrino raccolto insieme con una tegola di rame dorato del tetto, termina con una graziosissima erma bifronte composta di due testine faunesche o satiresche, l'una giovanile, l'altra adulta e barbuta, lavorate con grande finezza.

Si può affermare che gli oggetti ora ritrovati siano dei più perfetti tra i lavori artisti dell'antichità romana e la importanza del ritrovamento più si comprende se si pensi alla distruzione cui sono andati incontro gli oggetti metallici della antichità.

Si sposa a 108 anni con una donna di 30

VIENNA, 18.

A Glacoviza, in Macedonia, un macellaio, tale Tomanow, si è sposato malgrado i suoi 108 anni, con una donna di 30. La prima volta egli era andato a nozze 82 anni fa ed aveva avuto dieci figli, dei quali sei sono ancora in vita. Lo sposino si è ora lamentato di non aver potuto festeggiare con particolare solennità questo suo secondo matrimonio, per non dare nell'occhio.

Una curiosa coincidenza a proposito di regime vincolistico

ROMA, 18.

Si segnala una strana coincidenza di date nella storia dei provvedimenti eccezionali e vincolistici per le locazioni delle case di abitazione.

Precisamente un secolo fa e cioè il giorno 9 maggio 1830 veniva a cessare il regime straordinario stabilito per la città di Roma dall'Editto della Segreteria di Stato Pontificia del 9 maggio 1826 prorogato con la notificazione di Papa Leone XII in data 28 aprile 1829.

Con questo provvedimento si faceva divieto «ai locatori di case e botteghe di Roma, di espellere i conduttori allo spirare dei rispettivi contratti di locazione, sotto qualunque pretesto e segnatamente per preteso aumento della dianzi convenuta pigione».

La camicia da sera all'ultima moda

LONDRA, 18.

I camiciai londinesi lanciano in questi giorni una nuova camicia da sera per uomini; essa è in tutto simile a quelle normali finora usate, soltanto che invece di aprirsi come queste, sul davanti, in mezzo al petto, si abbottona su un fianco. Il petto inamidato è pure identico, sempre con una o due asole, soltanto che invece di servire effettivamente per chiudere la camicia, esse servono soltanto per l'applicazione dei bottoni di perla, prima di indossarla.

Anche il cinturino per fissare il colletto si apre su un lato, mentre le asole, per i gemelli coi quali fissare il colletto sono sempre allo stesso posto, avanti e dietro.

Cuori fra le pietre

La Casa Editrice «Alpes» sta pubblicando una collana di opere dei più significativi scrittori ungheresi, atta a farci conoscere da vicino gli atteggiamenti artistici-letterari e l'indirizzo sentimentale e mentale di un popolo che sopratutto in questi ultimi anni si è venuto accostando a noi con simpatica affinità di scopi e di intendimenti.

La Collana comprende fra gli altri un romanzo «Cuori fra le pietre» di Cecilia De Tormaj, anima eletta di patriota e d'artista affermatasi brillantemente nel suo Paese ed ormai conosciuta ed apprezzata anche all'estero.

Quantunque l'autrice abbia svolto la sua più forte attività letteraria durante e dopo la guerra con un seguito di opere di alto scopo; sociale, nazionale e politico; questo romanzo, che è il suo primo, rivela completi una personalità ed un temperamento quale, ad onore di verità, non si ritrova frequente fra le nostre scrittrici. Che mentre queste spesso e volentieri indugiano nella descrizione esteriore e nel far bene suonare le frasi, trascurando la parte intima e forte, quella che dà il sapore al libro e lo rende interessante non per il solo piacere della lettura ma perchè lascia in chi legge qualche traccia.

La protagonista di «Cuori fra le pietre» è Jella, una fanciulla poverissima, deliziosa e selvaggia guardiana di capre che ha sempre vissuto tra i suoi monti e ne conosce tutte le luci e tutti i pericoli e non pensa che ne possano esistere altri ancora come pure che vi possano essere villaggi diversi dal suo e quella cosa profonda e grande che è il mare e la «puszta» tutta piana e gialla. Ne sente parlare dalla madre o dai vicini ma l'istinto di attaccamento alla terra che ha sempre battuta, la spinge a disprezzare prima ed a odiare poi le forme diverse della natura e quanto ad essa appartiene.

La madre vive con lei in una capanna discosta dal villaggio, filando reti che ogni tanto va a vendere lontano, ed è una povera donna di peccato su cui il tempo ha compiuto un'opera di devastazione rinserrandola nella cerchia dei ricordi. Allorchè si passa le mani sul viso sospirando pare che le sue dita si uncinino ad ogni ruga.

Un giorno la vigliaccheria sorda della gente del villaggio scopre alla figlia il passato della madre. La rivelazione improvvisa ha bellissimi momenti di tragicità per la donna che se ne deve andare e per ella che resta e guardandola mentre si confonde e sparisce fra gli alberi del bosco sente che le ha già perdonato e vorrebbe raggiungerla per non restare così sola... Ma la voce della sua terra è più forte di qualsiasi richiamo del cuore. Ella rientra nella capanna... dietro al camino un grillo prese a trillare. Anche la mamma conosceva quel trillo. Aveva trillato anche ieri e prima ancora.... Jella non ebbe più paura. S'addormentò».

La fanciulla continua a vivere trascorrendo le giornate fra i monti rincasando alla sera e mangiando ciò che le porge volontariamente la tarda pietà dei vicini. Ella odia tutti, non canta più, non ride più, immersa nel vuoto spaventoso che quel distacco le ha scavato nell'anima scoprendole un nuovo orizzonte. I giovani la insidiano con crudele incoscienza e con l'accanimento delle fiere che si vedono sfuggir la preda ma non riescono mai a raggiungerla: gli scoscendimenti delle montagne la proteggono e la nascondono come ne fosse il genio tutelato e tutelatore. Una fuga più ansiosa delle altre la conduce un giorno in un luogo sconosciuto. E' un terrapieno su cui scorrono i binari. Più in là una casa piccina e presso, su di una banca, vi è un uomo che siede e fuma e scorgendola le fa un cenno di saluto con la pipa invitandola ad avvicinarsi. L'uomo che è un solitario cantoniere non più giovane si rinnova alla vista di quella giovinezza così fresca e selvaggia e ben presto se ne innamora temendola e desiderandola ad un tempo.

Il ritorno e la morte improvvisa della madre riportano Jella per sempre nella casa piccina ove sposa Pietro.

La nuova vita di Jella scorre monotona e uguale fra i lavori casalinghi e le corse nella foresta, ma vi è in lei una attesa impagata che Pietro già vecchio non può comprendere e Jella non sa spiegare. L'attesa avrà un nome: Andrea Rez, il guardiano della cantoniera vicina. E qui è la parte più forte del romanzo.

Al ritorno della madre e all'episodio della morte l'autrice ha dato tinte efficacissime di rara penetrazione psicologica, ma nell'amore che divampa tra la figlia dei monti e il figlio della Puszta, uniti per il desiderio della giovinezza ma disgiunti per l'istinto di attaccamento alla terra diversa ha manifestato appieno le doti della sua penna. Pietro vive inconscio, pago della tranquilla felicità mentre la tragedia si sta scatenando.

Dopo alcuni mesi d'amore Andrea vuol tornare al suo paese. Jella non sa e non può capire questa nostalgia che pure è la stessa che lo trattiene dal seguirlo, e si attacca a lui disperatamente per fermarlo. Andrea parte per ritornare con la sposa che i suoi gli hanno scelta e che sa mietere collo stesso gesto di sua madre e delle sue sorelle.

Jella disperata e folle alla notizia improvvisa vuole distruggere tutto con lui e attendendo il treno che lo riporterà non più solo gli corre incontro lungo la strada ferrata. Alla curva si arrestò ad un tratto. Una massa grigia stava rovesciata presso le rotaie, è un macigno che il temporale della notte ha drizzato sull'argine. Basta uno sforzo e il masso è sulla linea. Ma Pietro che la rincorre giunge in tempo per spostare l'ostacolo non per fermare lei che corre sempre verso la mole oscura che porterà una donna della Puszta.

«Il suo ultimo grido sorpassò il rimbombo della macchina, si ripercosse sulle alture. Poi, lassù, tornò il silenzio».

Anatole France, giudicando la De Tormay, ha detto che à saputo dar vita alle cose semplici ed inerti come pochissimi uomini e mai nessuna donna ha saputo, e veramente è raro trovare un libro di tal fatta che avvinca e impressioni con tanta sincerità e austerità di accenti.

PIERA DOLFIN

Echi e riflessi

La Cecoslovacchia possiede miniere di radio presso i bagni di Jachimow, nella Boemia del Nord, ove in una profondità da 2 a 2000 metri si ricerca il radio. Un grammo di radio, che si ricava da 7 a 8 tonnellate di minerale, costa da 50.000 a 55.000 dollari. Si studia in questo momento nel laboratorio chimico dell'istituto radiologico dello stato la possibilità dell'isolamento del jonio contenuto nelle miniere di Jachimow e la fabbricazione di colori lucenti, due intraprese di grande importanza pratica. L'Istituto radiologico si prepara anche a stabilire una rete di stazioni di osservazioni per la radioattività dell'aria, stazioni, che saranno stabilite nei soggiorni climatici della Cecoslovacchia, specialmente nei «Riesengebirge» monti giganti) e nell'Alta Tatra. Queste stazioni dovrebbero stabilire in quale misura l'aria in quelle regioni rappresenta un fattore terapeutico. Nello stesso istituto si studiano i problemi della irradiazione del radio, secondo i sistemi Wilson e del jonio.

***

Si calcola che vi sia in Germania più di un milione di fumatori che, per economia e forse anche per igiene, si confezionano le sigarette da sè. Ora essi dovrebbero pagare una tassa di 0.6 pfennig per ogni foglietto da sigaretta; e cioè sei marchi al cento; ciò che ben pochi certamente faranno perchè la maggioranza si accontenterà di acquistare sottili fogli di carta satin che si taglierà da solo. Così la tassa governativa sulla carta da sigarette si limiterà a restare sulla carta protocollo.

***

Non occorre far lunghi viaggi per assistere agli spettacoli più strani, ma basta uscire dalla cinta daziaria di Parigi per goderne degli esotici. Così si è potuto assistere non lungi dalla moschea ad un matrimonio celebrato col rito musulmano dell'Africa del nord. La sposa era velata alla marocchina e circondata da damigelle d'onore che portavano pure il velo delle orientali. Essa ricevette dallo sposo un paniere di confetti, con mandorle di ennè (foglie di pianta per tingere le unghie) con un paio di pantofole simboleggianti l'ingresso nella camera nuziale, nonchè una moneta d'oro che annuncia la fortuna del nuovo focolare. Seguì un banchetto dove si consumarono vini del paese, piatti di carne fritta con semola, chuba e kafta. Ogni damigella d'onore poi se andò con una foglia di ennè... per sposarsi nell'annata. E' così che la signora Elisa Hhais, romanziera, maritò sua figlia.

***

Un albergo per banchieri. All'est di Berlino fu inaugurato un albergo di carattere intimo, lussuoso e di genere unico. Esso non potrà alloggiare più di 63 persone, ripartite in 32 appartamenti comprendenti ciascuno un salotto, una camera da letto, un salottino, un gabinetto con bagno e una cassaforte. Si accede all'appartamento per mezzo dell'ascensore e della scala. Ma non vi è corridoio di passaggio dove si può sostare e sorvegliare.

Al piano terreno vi è il ristorante capace al massimo di cento persone. Nel sottosuolo vi è il bar-dancing. Il giardino è sul tetto. Piacere, comodità, lusso e prudenza. Tutta una mentalità riassunta in un hotel.

***

Le dame di Corte (la Regina ne ha sei) sono quelle signore di elettissimo casato, che «prestano servizio» a Roma e dovunque vada la Regina nel giro di due mesi all'anno. Esse sono impegnate all'alto e delicato ufficio unitamente ai loro consorti, che hanno il titolo e le funzioni di gentiluomini d'onore.

Dame di Palazzo sono invece quelle gentildonne che, non risiedendo a Roma, possono prestare servizio occasionale presso la Regina quando essa soggiorna fuori della Capitale. Il loro rango e la loro posizione è però quasi pari a quello delle dame di Corte. Anche le dame di Palazzo appartengono alla più alta nobiltà italiana. Le dame di Corte onorarie sono quelle che dopo aver prestato servizio come dama di Corte per un più o meno lungo periodo di anni, o perchè rimasta vedove o per altri motivi personali o famigliari, sono state costrette a declinare lo splendente onore e l'alta responsabilità. Il titolo di dama onoraria mantiene però alla gentildonna il rango alla Reggia e le precedenze protocollari.

***

Narrano le cronache galanti parigine del buon tempo antico che un ricco borghese, gelosissimo di sua moglie che era giovane e bella, ebbe la bizzarra idea di andare a consultare a Strasburgo il conte Cagliostro. Questo medico volendo farsi beffa dell'ingenuo, gli consegnò una fialetta, dicendogli di berne il contenuto prima di coricarsi. Così egli all'indomani, se era becco, avrebbe subito una metamorfosi: e si sarebbe tramutato in gatto.

Il marito, giunto a casa, incomincia a tessere le lodi sul conte di Cagliostro e scaltramente interrogato dalla moglie le fa le confidenze ricevute. Allora la moglie prese a canzonarlo e a ridere sulla credulità del marito; che, invece di adirarsene, se e compiaceva. Finirono poi per andare a letto allegramente.

Il mattino dopo, la moglie si alzò lasciando ancora dormire l'altro. Ma, alle dieci andò a svegliarlo e quale non fu la sua meraviglia allorchè trovò il letto vuoto e al posto del marito un gatto strozzato. La donna disperata si mise a urlare e a gemere:

— Ah, povero marito mio tu sei morto per due volte che ti ho tradito... ha, maledetta imprudenza... Io ho perduto così il migliore dei mariti per quel bellimbusto di tenente e per quello scaltro consigliere.

E la povera donna si disperava ancora, quando di sotto al letto la voce del marito tuonò:

— Dunque... non solo con uno, ma con due!

CRONACA CITTADINA

Una commissione di artigiani
ricevuta dal Podestà

La Segreteria Provinciale delle Comunità Artigiane ci comunica:

I Capi Comunità dei mestieri del mobilio, fabbri d'arte, carpentieri e falegnami, pittori-decoratori, barbieri, signori Enrico Barbetti, geometra Giacomo Fattori, Remigio Dei Toso, Luigi Cossio ed Antonio Scalchi, accompagnati dal Segretario della Federazione Fascista Autonoma dell'Artigianato, cav. Amedeo Libero Grassi, furono cortesemente accolti a colloquio, nel pomeriggio di lunedì, dell' Ill.mo signor Podestà di Udine.

Il Segretario provinciale, con chiarezza di parola e precisione di concetto, illustrò al Capo del Comune lo scopo della visita che rifletteva intorno al disagio economico in cui versano gli artigiani della città per la crisi di lavoro.

Specialmente venne notato come, nell'aprirsi della buona stagione, detta crisi potrebbe in parte venir riparata per quanto riguarda il lavoro di carpenteria, col dotare i dipendenti salariati del Comune, adibiti ai lavori stradali, degli utensili del loro mestiere.

Per quanto riguarda i pittori-decoratori, col predisporre affinchè le insegne di botteghe e le facciate di case che si presentino indecorosamente, vengano al meno rinfrescate.

Del pari, per ciò che riguarda i barbieri-parrucchieri, intensificare la sorveglianza affinchè gli ambienti nei quali si svolge tale attività, siano nelle condizioni stabilite dall' Ufficio Sanitario del Comune.

Per gli altri maestri fu fatto presente che l'assegnazione di limitate commissioni, venga effettuata attraverso lo Ufficio della Segreteria delle Comunità Artigiane la quale provvederà a distribuire il lavoro a seconda dei bisogni economici di ciascun organizzato.

L' Ill'mo signor Podestà, dopo avere ascoltato attentamente e presa nota di quanto espostogli, invitò il Segretario provinciale cav. Grassi a presentargli una dettagliata relazione che svolga ogni concetto espresso e promise, in rapporto alla potenzialità e disponibilità dei mezzi e necessità di opere, di venire incontro a tutti i desiderata degli artigiani udinesi, dei quali riconosce la operosità, la sobrietà e la geniale creazione nelle varie manifestazioni.

La Commissione degli artigiani vivamente ringraziò l' Ill.mo signor Podestà per i promessi affidamenti.

Disposizioni per gli universitari fascisti

La Segreteria politica del Sottogruppo Universitario Fascista Friulano comunica:

Il Commissario e i delegati per gli sports e il tesseramento, le reggenze delle Sezioni Studenti Medi di Udine e Cividale, il Comitato per i trattenimenti danzanti continuano la loro opera fino ad assetto compiuto.

Tutti gli Universitari che non hanno rinnovato la tessera e quelli che, inscritti al P. N. F. o al G. U. F. della propria università, sono tenuti ad inscriversi al S. G. U. F. Friulano, devono senza dilazione presentarsi in sede per il tesseramento.

Invito formalmente coloro che non vi abbiano già provveduto a restituire completato il foglio di informazioni diramato dall' Ufficio sportivo.

La sede del Sottogruppo è aperta ogni sera dalle 18 alle 19.

Il Segretario Politico
Giovanni Nigris.

Funzionamento Cassa malattia
per gli addetti al commercio

L' Ufficio Provinciale di Udine della Cassa Nazionale Malattia per gli Addetti al Commercio ci comunica:

Tutti coloro che desiderano avere notizie od informazioni sulla Cassa Malattia e sul compilamento delle denunzie relative, possono rivolgersi direttamente all' Ufficio stesso in Piazza San Cristoforo 4, Palazzo Caiselli.

Si rammenta che la denuncia dei dipendenti è obbligatoria e che i datori di lavoro inadempienti saranno denunziati a termini di legge.

Le categorie che beneficiano per ora della istituzione sono: 1) Impiegati dei ristoranti od esercizi affini; 2) Personale dipendente da magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, abbigliamento e merci varie; 3) Dipendenti da spedizionieri; 4) Viaggiatori e Piazzisti dipendenti da Ditte commerciali; 5) Dipendenti da agenzie di viaggio e turismo; 6) Personale dei Ristoranti e Trattorie ecc.; 7) Personale dei caffè, bars, birrerie ecc.; 8) Lavoratori di Albergo; 9) Personale dipendente dalla Direzione per l' Italia della Compagnia Internazionale delle carrozze con letti; 10) Impiegati di alberghi e pensioni; 11) Personale delle macellerie, norcinerie, tripperie, rivendite di pellami e selvaggina, spacci di carne fresca e congelata.

Regolamento per il personale
della Banca del Friuli

Abbiamo notizia da Roma che è stato messo in distribuzione il fascicolo ventitreesimo dei contratti collettivi, supplemento al Bollettino del Ministero delle Comunicazioni, in data valevole ai fini legali del 15 febbraio 1930.

Esso contiene vari regolamenti intersindacali fra cui quello riguardante il personale della Banca del Friuli di Udine.

Nozze

La gentile e leggiadra signorina Adriana Buono giurava fede di sposa al valoroso e più volte decorato capitano cav. Vincenzo Presti del 2° Reggimento Fanteria.

Testimoni: per la sposa il cognato Gastone Toldo di Venezia ed il dott. Melchiorre Chiussi; per lo sposo il fratello Consolo comm. avv. Giovanni ed il capitano di S. M. cav. Aldo Anceschi.

Molti e ricchi doni, in gran numero i telegrammi; profusione di fiori.

Alla coppia gentile giungano i nostri auguri più fervidi.

Avvertenze della Federazione Commercianti
per l'aumento del tasso sugli spiriti

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica:

Ricordiamo agli interessati che entro il 20 corrente debbono essere presentate all'autorità finanziaria locale da ciascuno que detenga in deposito nei negozi e magazzini quantità di spiriti superiori a 100 litri idrati, liquori, marsala, vermouth, vini liquorosi e liquori tonici aperitivi, a base di vino, nonchè profumerie alcooliche, le denuncie dei quantitativi di detti alcoolici, agli effetti dell'applicazione dell'aumento di tasso sulla fabbricazione degli spiriti, fissato con decreto 14 febbraio corrente.

Agli effetti dell' applicazione di tale aumento la gradazione alcolica verrà computata nelle seguenti proporzioni per ettolitro idrato: a) cognac, rhum, acquavite, anesone, mistrà e simili gradi 40; b) altri liquori dolcificati o aromatizzati, gradi 25; c) marsala, vermouth, vini liquorosi e liquori tonici aperitivi a base di vino, gradi 2; d) profumerie alcoliche, gradi 30.

E' in facoltà del contribuente richiedere l'accertamento del grado effettivo, eccettuato per i prodotti di cui alla lettera c). In caso di mancata denuncia entro detto termine o di infedeltà della denunzia stessa in tutto o in parte e comunque di tentata sottrazione all'obbligo del pagamento, è applicata la multa dal doppio al decuplo dell' imposta.

Nei Sindacati dell' Industria

L' Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria comunica:

Domenica 16 corrente si è svolta in Latisana la riunione degli operai braccianti, sterratori. Presenziavano il Commissario straordinario dell' Unione, il Segretario politico medaglia d'oro cav. De Carli, l' ispettore di Zona di Palmanova, signor Giovanni Grigolon.

Ai numerosi intervenuti, con brevi parole parlò per il primo l' Ispettore di Zona portando deferente saluto ai Gerarchi, poscia il Commissario signor Traverso ha spiegato agli operai le finalità del Sindacalismo, insistendo specialmente che il concetto dell'organizzazione non deve limitarsi alla semplice e pura difesa del salario, ma bensì deve estendersi al più vasto campo assistenziale annunciato dalla Carta del Lavoro. Ha passato quindi in rassegna tutti i vari problemi che debbono essere affrontati e possibilmente risolti nell' interesse della classe lavoratrice. Infine ha illustrato le norme che sono in via di attuazione per il regolare funzionamento dell' Ufficio di collocamento.

— Alla presenza dei rappresentanti provinciali, nella sede comunale di San Vito al Tagliamento gentilmente concessa, si è tenuta l'assemblea degli addetti all' industria dell' Edilizia e affini. Presentato dal Vicesegretario sig. Tempestini, il Commissario fece una lunga esposizione circa l' istituzione degli Uffici di Collocamento, spiegando dettagliatamente la genesi e l' importanza dello Ufficio stesso e i benefici che gli operai interessati ritorteranno, dalla regolamentazione dell'avviamento al lavoro.

— Presso la locale Unione Industriale sono state iniziate le trattative per la stipulazione dell'accordo salariale per gli addetti all' Industria dei Coltelli della Provincia di Udine. La seduta è stata rimandata a sabato 22 corrente.

— Sotto la Presidenza del Vicesegretario signor Orfeo Tempestini si sono radunati tutti gli operai dipendenti dalle Pompe funebri per esaminare la propria situazione salariale.

— Nel giro d' ispezione iniziato nella zona della Bassa Friulana i rappresentanti dell' Ufficio Provinciale unitamente all' Ispettore della zona hanno visitato i Fiduciari comunali di Palazzolo dello Stella, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana e Codroipo.

Beneficenza

Elenco di professori del R. Istituto Tecnico che hanno sottoscritto in favore della Cassa Scolastica «Benedetto Dorigo» in memoria della compianta signora Iris Passarella Pivanti (secondo elenco): prof. Emma De Toni L. 10 — Prof. Domenico Traunero, 5 — prof. Mario Fortuna, 5.

***

Al Rifugio Bambino Gesù: Giacomo e Luigia Ravasi offrono L. 25 per onorare la memoria del signor Lorenzo Banfi.

***

Per onorare la memoria del signor Luigi Stabile, la famiglia erogò all'Orfanotrofio Tomadini L. 200.

***

Per onorare la memoria del compianto dott. Francesco Cavarzerani sono pervenute all'Ospizio Marino Friulano le seguenti offerte: Essiccatoio Bozzoli L. 200 — dott. prof. Enrico Morpurgo, 100 — dott. Gino Volpi Ghirardini, 50 — dott. Oscar Luzzato e signorina Fanny, 30 — signorina Margherita Faleschi, 20 — signorina Delfina Petrozzi, 10.

***

Per onorare la memoria del compianto signor Firminio Flumignani tra gli amici pittori-decoratori furono raccolte le seguenti offerte da devolversi a favore dei tubercolotici di guerra: Enrico Miani, Vittorio Piccini, Mario Pedrioni L. 10 ciascuno — Zampparo Federico, Ceschi Ruggero L. 2.50 ciascuno — Antonio Pittaro, Zampparo Amedeo, Galbino Romano, Belgrado Mario, Stropolli Attilio, Nino Piccoli, Moro Virginio, Moro Luigi, Gino Pedrioni, Zondigiacomo, Aristide Pravisani, Del Toso Remigio, L. 5 ciascuno — Fioretti Virginio L. 3. Totale L. 98.

Sul lavoro

Il contadino Guido Schiavo di Leonardo, d'anni 20, da Sedegliano, riportò sul lavoro una ferita lacero-strappata alla mano sinistra.

Al Civico Ospedale fu medicato dal dott. Copetti che lo giudicò guaribile in un mese.

Echi della mascherata studentesca

Riceviamo:

Non per aprire polemiche stupide o senza risultato, chè il verdetto di una giuria è sempre inappellabile, ma per la verità, noi, studenti industriali, rendiamo pubblico quanto segue:

Una mascherata studentesca, sia pure di reclame al Veglionissimo Studenti, deve essere improntata a caratteristiche strettamente goliardiche; questo è quanto ci hanno insegnato quelli che furono gli organizzatori della ottima iniziativa carnevalesca.

Perchè allora una Giuria non ha tenuto conto di questi principi? Perchè non ha tenuto conto che il carro reputato il migliore, per sfarzo e ricchezza di costumi, non aveva nulla a che fare con la Sezione di Scuola che lo rappresentava?

Se ciò è compreso nel regolamenti di un programma che goliardicamente non esiste per iscritto, ma bensì per tradizione, lo si doveva partecipare molto tempo prima, in modo che tutte le altre scuole potevano imitare la Sezione Ragioneria e farsi aiutare dalle Ditte cittadine, per sfoggiare un qualsiasi oggetto o modello, per lanciare al pubblico la reclame di qualche nuovo prodotto commerciale, per finire, si capisce, in una mascherata che non aveva nulla di carnevalesco, ma bensì di esposizione.

Passando al punto più importante, diremo che la Giuria (bontà sua se ci ha fissato il secondo premio), ha mancato totalmente di comprensione dello spirito goliardico; ha peccato di senso artistico e sopratutto ha mancato di comprensione di originalità.

Se il carro cosidetto «Al Ribasso», vera reclame alla Ditta che aveva fornito il materiale primo, il personale e l'aiuto finanziario, era veramente perfetto, lo si doveva, a parer nostro, classificarlo fuori concorso e non relegare al secondo posto un carro che gli studenti stessi con i loro soldi (magari pochini), sacrificandosi per parecchie ore del doposcuola, avevano costruito, cercando il soggetto carnevalesco originale — sia pure tirato via alla goliarda — meccanico e non fermo come una qualsiasi baracca, più o meno variopinta, ed ingombra di suppellettili che ogni giorno si possono ammirare nelle vetrine dei negozi.

Detto questo, eleviamo viva protesta contro i preposti alla formazione della Giuria, i quali, dopo aver schiamazzato affinchè in essa non ci fossero dei membri interessati con le Scuole, hanno poi permesso che un Professore ne facesse parte, non minima, ma abbastanza importante.

Questo è quanto volevamo esporre, senza tema di scatenare le ire dei preposti, ma solo per convincere che così non si progredisce, ma si impedisce a degli studenti, animati veramente di passione, di concorrere nel prossimo anno.

Gli studenti della R. Scuola Industriale «Giovanni d' Udine».

"I leoni del Sud"

E' il titolo del romanzo di Sandro Cassone che noi cominceremo fra breve a pubblicare in appendice.

E' un romanzo d'avventure, che desterà il più grande interesse. Situazioni eccezionali, scene movimentatissime, grandi odi ed amori: non esageriamo affermando che Sandro Cassone ha saputo darci un libro veramente vivo, fresco, agile, e, nel contempo, degno di essere letto da tutti, in ogni casa.

Il cadavere di una donna nel Ledra

L'altra notte l'operaio Adamo Angeli fu Antonio, addetto alla pulitura delle griglie dell' Officina Elettrica Comunale site sul Canale del Ledra in via Asilo Marco Volpe, rinvenne nell'acqua, impigliato in una griglia il cadavere di una donna.

La R. Questura, avvertita della macabra scoperta, provvide a far trarre a riva il cadavere. Fu accertato trattarsi di certa Carmela De Campo, di anni 38, da San Leonardo, domestica disoccupata, abitante in via A. L. Moro.

Le indagini della R. Questura accertarono che la donna, durante il pomeriggio di lunedì, assieme a certo Gaetano Tomada, operaio presso la Ditta Del Torso, peregrinò per le vie cittadine, soffermandosi in parecchie osterie. Alla sera, infatti, furono visti entrambi ubbriachi.

Come la disgraziata sia caduta nel Canale non è ancora bene accertato, in quanto il Tomada non fu in grado di dare spiegazioni in merito benchè fosse stato assieme ad essa, fino all'ultimo momento.

La morte della De Campo devesi attribuire ad annegamento; circa le traccie di lievi lesioni al collo ed alla faccia, l'autorità competente non si è ancora pronunciata.

In attesa che le indagini vengano espletate, il Tomada è stato fermato e messo a disposizione della Autorità giudiziaria.

Trecento doni per l' "Azzurro"

Proprio così! Trecento doni, offerti dalla Ditta Cinzano, andranno ad allietare le gentili mascherine che accorreranno in lieto sciame al Veglionissimo Azzurro la sera del primo marzo p.v.

Questa attrattiva, aggiunta a tante altre che il Comitato sta preparando, farà del tradizionale ballo di lusso una indimenticabile festa carnovalesca. Festa di eleganza, di giaiezza, di vero godimento.

Agli appassionati di Tersicore è riserbata una grande sorpresa: essi danzeranno al suono di un'orchestra... paradisiaca.

Ma... per ora ci è imposto il riserbo, come pure sul lavoro degli artisti, intenti a preparare un artistico e magnifico addobbo.

Il Pesce del milione ed altre varietà
americane - di due anni - da Gasparini

L' On. Pisenti celebra Virgilio
all' Istituto fascista di cultura di Brescia

BRESCIA, 18.

Auspice l' Istituto Fascista di Cultura, si è tenuta ieri nel salone Pietro da Commo la celebrazione Virgiliana, la prima di tutta Italia.

La cerimonia ha assunto la solennità austera di un rito.

L'ampio salone era gremito di un uditorio che raccoglieva gli esponenti dell' intellettualità bresciana. V'erano tutte le autorità cittadine fra le quali S. E. il Prefetto gr. uff. Solmi.

Ha preso per primo la parola il professore Di San Lazzaro, vicepresidente dell' Istituto, ricordando come l'on. Turati, nel suo vivo ed amorevole interessamento per l' Istituto ch' egli tanto degnamente presiede, abbia voluto designare l'on. Piero Pisenti — fascista della prima ora, benemerito per opere insigni e per la intensa passione — a tenere a Brescia la prima celebrazione Virgiliana in Italia secondo la volontà e le direttive del Duce.

L'on. Pisenti, al quale l'oratore porge il suo saluto deferente ed esprime la riconoscenza per avere accettato l'onorifico incarico, è — continua il professore Di San Lazzaro — un profondo, dotto e geniale cultore delle opere di Virgilio, onde la sua parola suonerà oggi gradita e suasiva ai bresciani.

Ricordando poi che questa è la prima volta in cui l' Istituto si aduna dopo la scomparsa del grande Quadrumviro della Rivoluzione Fascista, Michele Bianchi, l'oratore invita l'assemblea a tributare un omaggio alla memoria del combattente, del fascista, dell'uomo insigne di Governo.

Dopo un ringraziamento all' Istituto Fascista di Cultura e all'on. Turati, l'oratore ha posto in rilievo l' importanza spirituale della celebrazione che il popolo italiano tributa al suo grande Poeta a distanza di venti secoli; celebrazione che per nulla accresce la sua gloria, ma che è fonte di ammaestramenti per noi.

Inoltrandosi nel tema, l' on. Pisenti esamina i vari elementi naturali e storici che contribuirono a formare il carattere del poeta e le note fondamentali della sua ispirazione. Dalla rievocazione della terra nativa, feconda di idilliache ispirazioni, l'oratore passa all'esame dell' opera di Virgilio accompagnandole passo passo col richiamo agli avvenimenti politici del tempo per dimostrare quale ne sia stato il riflesso nell'azione del Vate e nell'opera sua.

Così, attraverso una sintesi originale della storia dell'ultimo secolo avanti Cristo, gli ascoltatori hanno veduto sorgere e formarsi e fondersi con gli eventi politico-sociali di Roma, le Egloche, le Georgiche e l' Eneide.

Avviandosi alla conclusione, l'on. Pisenti dimostra che non v' ha contrasto tra l'anima guerriera del Fascismo e l'animo del poeta che tutta Italia sta per celebrare: l' ideale di oggi, la pace nella grandezza, è l' ideale di Virgilio. Ma l'opera sua ci ammonisce a distanza di venti secoli che i popoli divengono grandi e potenti quando servono ad una grande missione e sono animati, non da sensi materialistici, ma da una grande idealità.

L' oratore termina esaltando la grande rinascita dell' Italia di Mussolini, per cui dopo restaurata la vita economica, sociale e politica, i valori spirituali riprendono l'antico dominio, infallibile segno augurale delle fortune di domani.

La magnifica orazione, che l'uditorio ha voluto ascoltare in raccoglimento dilettoso, quasi temesse con l'applauso — che pure più volte parve pronto a prorompere — di turbarne l'armonia, ha suscitato alla chiusa ispirata e felicissima una calda e vibrante ovazione, espressione di plauso sincero e spontaneo allo studioso per la sintesi nobilissima dell'epopea virgiliana e per la sapiente evocazione del tempo in cui l'opera del sommo Vate è stata compiuta.

Stato Civile
dal 16 al 17 febbraio 1930

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 5 — Femmine: nate vive n. 5 — Totale n. 10.

Matrimoni

Sgobino Giovanni agricoltore con Cardin Norina casalinga — Presti Vincenzo capitano R. E. con Buono Adriana agiata — Bertolissio Pietro commesso di negozio con Pellegrini Angelina impiegata — Pizzecco Severino radiotorista con Stella Ada sarta.

Denuncie di morte

Zilli Rizzardi Libera fu Giuseppe di anni 51 casalinga — Cecconi Ernestina di Giovanni di anni 15 operaia — Del Torre Marzio fu Girolamo di anni 84 calzolaio — Giusto Anna vedova Annicchiarico fu Domenico di anni 79 casalinga — Scricuaro Maria fu Antonio di anni 74 casalinga — Cantarutti Giuseppe fu Gio. Batta di anni 77 bracciante — Cavaler Luigi di Augusto di anni 16 studente — Chivillò Angelo fu Francesco agricoltore — Totale N. 8.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Orzo e fagioli o riso e patate - Manzo alla cacciatora o cotechino - Contorno.

TEATRO PUCCINI
K. 41 di Luigi Chiarelli

Questa sera avremo l'attesa recita straordinaria della compagnia Za Bum N. 3 con il tanto discusso e tanto applaudito lavoro in tre atti di Luigi Chiarelli «K. 41». Questo spettacolo Za Bum in tre atti è stato varato con lieto successo la sera del 6 novembre u. s. al Teatro Olimpia di Milano, protagonista Memo Benassi, sostituito poi dal Ricci quando costui ebbe a lasciare la Za Bum N. 1 in tournée con «il processo di Mary Dugan» — Corrado Racca, Franco Coop, A. Almirante Cristina, Carlo Ninchi.

Il lavoro da allora in poi ha raccolto ovunque vivo successo. Esso viene presentato con una messa in scena imponente. Gli effetti scenici hanno tratti così reali e così impressionanti da rasentare il «granguignolesco». Sono «trovati» veramente sostanziali alla presentazione del lavoro.

«K. 41» non è che il numero di un sommergibile a bordo del quale si svolge in parte la trama che ha dato origine al lavoro. Gli altri momenti di esso si svolgono invece in un' isola delle lontane Hawai.

Il pubblico udinese — buon pubblico intenditore, quando lo vuole essere — affollerà di certo il nostro Puccini.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI — Compagnia Za-Bum n. 3: «K. 41» di L. Chiarelli.
CINE EDEN — «Vecchia Russia».
CINE CECCHINI — «Arca di Noè» (ultime repliche) e Varietà.
CINE MODERNO — «Zoccoli ardenti» Varietà.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. avv. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Minesso, cav. dott. Serra — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Per una bicicletta

Ido Carlevaris fu Pietro, d'anni 22, da Ovaro, ma residente a Latisana, il 14 settembre u. s., abusando della confidenza accordatagli da un vicino di casa, tale Giuseppe Setizlol, si fece prestare da costui la bicicletta, andandosene poi senza farsi più vedere. Trattandosi di un reato contro la proprietà il Tribunale condannò ieri il Carlevaris a 10 mesi di reclusione col condono.

Furto di fieno e paglia

Luigi Bacchin fu Liberale, di anni 63, da San Giorgio di Nogaro, comparve in giudizio imputato di aver rubato a Leonardo Querzola 116 quintali di fieno ed una decina di quintali di paglia; ciò, verso il marzo 1926. Fu ritenuto colpevole di appropriazione indebita semplice e perciò beneficiato dell'amnistia.

Gli incerti di un fornaio

Da tempo nel panificio Paolini, in via Vittorio Veneto, avvenivano dei piccoli ammanchi di pane e di sale. Autore di tali sparizioni fu ritenuto un operaio del panificio stesso, certo Cesare Comuzzi di Antonio, d'anni 37, da Bicinicco, il quale fu ieri condannato dal Tribunale a 4 mesi di reclusione col condono.

Maltrattava i genitori

Antonio Rainis di Pietro, di anni 21, da Castions di Strada, per aver usato maltrattamenti continuati verso i suoi genitori, fu condannato in contumacia ad un anno e tre mesi di reclusione; pena condonata per un anno.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Martedì 18 febbraio 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	748.84	748.25	751.75
Pressione al mare	763.14	759.28	763.08
Temperatura	4.6	8.4	3.6
Umidità (0-100)	75	53	74
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 9,0
Temperatura minima: 4,5
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura sopra la normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 18. — Situazione barica: L'anticiclone settentrionale si è spostato verso Oriente e ha il suo centro sulla Norvegia meridionale. Il Mediterraneo si mantiene in regime di depressione con minimo esteso dall'alto Tirreno all'Adriatico.

Probabilità: La persistenza della depressione sulle nostre regioni manterrà ancora un tempo generalmente cattivo su tutta l' Italia, con cielo nuvoloso e pioggie. Nevicate sull'Appennino e alta Italia. Venti piuttosto forti o forti grecali, regioni settentrionali, occidentali, sulle isole meridionali, altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Tirreno e alto e medio Adriatico agitati.

Radiorario giornaliero
Oggi (mercoledì 19)

Genova — Ore 21: Trasmissione di una opera dal Teatro Carlo Felice.

Milano-Torino — Ore 21: «Manon Lescaut», di G. Massenet.

Roma — Ore 21,2: Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Cantarelli.

Berlino — Ore 19,30: Concerto per organo (dal Duomo di Berlino).

Koenigsberg — Ore 20: «Kyritz-Pyritz» farsa di antichi costumi berlinesi, di G. Michaelis.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini
Le ultime de "Arca di Noè"

Oggi per l'ultimo giorno le rappresentazioni del film sonoro-parlato e sincronizzato, che tanto entusiasmo ha sollevato, vengono date dalle ore 14 in poi ogni due ore.

I ritardatari affolleranno nelle ore pomeridiane il simpatico cinema teatro cittadino, per evitare l'affollamento della sera. I prezzi sono invariati.

Ultimo giorno all' Eden
di Vecchia Russia

Questa poderosa opera cinematografica, tratta dalle pagine di Leone Tolstoi è stata realizzata con accuratezza, grandiosità scenica ed interpretazione mostre, dalla celebre casa U. F. A. di Berlino.

«Vecchia Russia» ha ottenuto il più grande e vivo successo. Oggi mercoledì, dalle ore 17, ultime repliche a grande orchestra dall' inizio.

Per domani si annuncia una première d'eccezionale importanza, per la visione dell' immenso spettacolo edito dagli Artisti Associati: «Le tre passioni», con intrepreti principali: Alice Terry, Ivan Petrovich, Sadie Gardner.

Ultime di cronaca

Istituto Fascista di Cultura

"Ombre e bagliori del Rinascimento,,

Iersera il rag. Antonio Piacentini ha tenuto una conferenza all'Istituto Fascista di Cultura su «Ombre e bagliori del Rinascimento», dinanzi a folto ed attento uditorio.

Il giovane e valente conferenziere ha ricordato dapprima che il Rinascimento salì verso il suo massimo splendore per effetto di complesse circostanze politiche, artistiche e storiche. Il trasformarsi della vita — egli ha detto — era stato preceduto dalle mutazioni dei regimi politici; l'avvento delle Signorie, i viaggi, le scoperte, tutto contribuiva a modificare anche le condizioni intellettuali.

Risorge nel Rinascimento il senso della bellezza pagana; mentre il Cristianesimo ed il paganesimo, le due forze che si erano lungamente combattute, in questo periodo danno luogo nel loro contrasto ad un mondo completamente nuovo.

I più larghi concetti del mondo, lo studio dei classici, il bisogno di sapere, di conoscere, sviluppava nell'individuo il desiderio della espansione ed il concetto della sua universalità. Sorgeva così lo spirito dell'Umanesimo.

Nell'arte sorgono e si sviluppano i maestosi capolavori di grazia e di bellezza, dove impulso classico imprime tutta la sua grandezza, e lo spirito cristiano la sua profonda spiritualità.

Dietro alla tela policroma del Rinascimento vi è però un'agitarsi complesso di figure, di forme che danno il contrasto caratteristico di questo tempo. Pur seguendo l'antichità, l'uomo non dimentica la verità profonda del Cristianesimo, e già genera una sorda lotta ed uno strano fluttuare di sentimenti, che darà all'ambiente del Rinascimento forme e sviluppi tutti propri.

Vi saranno profondi contrasti fra il paganesimo ed il cristianesimo. Uomini sommi saranno pagani nella vita, profondamente cristiani nello spirito. Vivranno fiori di misticismo e di scienza, e criminali coscienti ed ereditari. L'arte darà l'espressione dei piaceri della vita e del godimento mondano. Le congiure si acquetteranno nelle reggie e nei palazzi; saranno a volta congiure di delinquenti, oppure congiure ispirate dal classicismo, che vorranno imitare l'ideale di Bruto.

Il crimine sarà vastissimo; pubblico, privato, politico e famigliare. Nessun mezzo di questo genere resterà intentato. Veleno, pugnale e tradimenti; corruttela profonda del costume che sovvertirà persino l'ordine della vita saranno il contrasto orrido allo splendore del Rinascimento.

Ma però le ombre si attenuano nella storia giunta fino a noi. L'arte dei cieli cristiani è ancora oggi viva per parlarci di grandezza e di genio italiano e cristiano, mentre le ombre si dileguano lontano.

E da questo agitato periodo della storia d'Italia — ha detto infine il conferenziere — se ne possono trarre due modeste conclusioni: il Rinascimento col suo splendore attesta che, se le forze disgregatrici non avessero agito in senso contrario, l'alba del nostro epico risorgimento od unità di Patria avrebbe potuto allacciarsi laddove scadendo i Comuni, salivano a potenze le Signorie italiane; e si può affermare altresì che il Rinascimento attesta ancora che l'uomo dopo aver percorso molti campi e ideali e non ideali, è pur sempre ritornato vicino allo spirito magnifico del Cristianesimo.

Questo un pallido riassunto della bella conferenza.

Il rag. Piacentini, che ha parlato del Rinascimento con indagine sagace ed obbiettiva, evitando i soliti luoghi comuni, è stato alla fine calorosamente applaudito.

Un lutto

All'Ospedale di Treviso si è spento il cav. dott. Francesco Cavarzerani, il quale per oltre quarant'anni fu valente medico condotto del Comune di Marano di Piave, vero apostolo di bontà e di altruismo.

Alla famiglia, e particolarmente ai fratelli comm. dott. Antonio e generale Costantino, le nostre più sentite condoglianze.

Ferito per lo scoppio d'una capsula

Fu accolto ieri all'Ospedale il quindicenne Giovanni Orlando di Antonio, da Attimis, per ferite multiple alla faccia, all'occhio sinistro ed alle mani, giudicate guaribili in una trentina di giorni. Riportò tali lesioni in seguito allo scoppio di una capsula con la quale l'Orlando, assieme ad altri compagni, si divertiva a giocare.

Cronaca sportiva

Talmassons batte Albatros 1-0

TALMASSONS, 18. — L'attesa partita fra i nostri calciatori e gli azzurri dell'Albatros, è terminata con la vittoria dei primi, dopo un'accanita ed appassionata battaglia che ha messo in luce pregi e difetti di ambedue le squadre rivelatesi assai bene attrezzate nelle linee di mediani e dei terzini, ma non altrettanto forti nei reparti di attacco.

Infatti, tanto l'Albatros quanto i nostri avrebbero potuto segnare, se le rispettive prime linee avessero svolto un gioco più preciso e realizzatore.

Il punto della vittoria venne segnato da Coccetta nel primo tempo.

Arbitro imparziale il signor A. Fabris di Bertiolo.

La squadra vincente: Comuzzi, Olivo secondo, Zanello (cap.), Michelutti, Di Tomaso, Zanello V., Biasutti, Coccetta, Zanin, Olivo I, Dri.

Pubblico numeroso ed entusiasta.

Tarcento batte Pozzuolo 2-0

TARCENTO, 18. — Ieri la nostra balda squadra di calciatori dopolavoristi, accompagnata dal signor Bruno Larese, è scesa a Pozzuolo per un incontro amichevole con quella promettente compagine.

La partita è stata disputata in modo correttissimo e cavalleresco da parte delle due squadre, ed entrambe hanno avuto agio di farsi ammirare per la loro foga e tecnica. Risultato 2-0.

Effettivamente la Pozzuolo per il suo buon gioco, meritava una sorte migliore. La Dea Fortuna non l'ha certo assistita nella disputa; lo riconoscono gli stessi giocatori della Tarcentina i quali sono grati ai Pozzuolesi per la cordiale accoglienza ricevuta, e non attendono che di ricambiare.

I due punti sono stati segnati negli ultimi 15 minuti dalla fine da Bruni e da Anzil.

Imparziale l'arbitraggio.

BOXE

I prossimi incontri di Carnera

OKLAHOMA, 18.

In un incontro di boxe il pugilista Carnera ha messo «kno-out» lo svedese John Ericksson di Chicago, alla seconda ripresa.

Negli ambienti sportivi di New York si seguono colla maggiore attenzione i continui successi che Primo Carnera va riportando su tutti i pugilisti che gli vengono contrapposti e già si parla della possibilità di un incontro del gigante italiano con Sharkey o con Scott, a seconda che uno o l'altro riesca vittorioso dall'atteso combattimento fra i due campioni che si svolgerà a Miami, alla fine del mese corrente.

Da Gorizia

L'Ufficio di collocamento per l'industria

L'altra sera, sotto la presidenza del Segretario Federale cap. Godina si riunì la Commissione amministrativa per l'Ufficio di collocamento della mano d'opera dell'industria nelle persone dei signori ing. Luraschi ed avv. Bocini, cav. Livero Baviera e Roberto Bertolini.

Fu proceduto alla determinazione delle Sezioni staccate dell'Ufficio che avrà la sua sede centrale presso l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti, a Gorizia.

Le sezioni staccate saranno costituite ad Aidussina, Canale e Caporetto.

A dirigente dell'Ufficio di collocamento è stato nominato il signor Giuseppe Dinelli.

Fu quindi approvato il bilancio preventivo, che sarà inoltrato al Ministero delle Corporazioni, per la necessaria approvazione, insieme alla nomina dei collocatori, dopo di che andranno in pieno vigore nella nostra Provincia le norme di legge circa la assunzione della mano d'opera dell'industria attraverso all'Ufficio di collocamento.

Nell'Opera Nazionale Balilla

Conferenza alle Giovani Italiane

Sabato scorso il Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. Emilio Cassanego ha parlato alle Giovani Italiane della nostra città, riunite nella vasta sala del Teatro del Balilla, presenti anche le Delegate e le Fiduciarie, fra cui la Delegata provinciale signorina Tina Barbasetti di Prun. Il Presidente ha tenuto una interessante, esauriente conferenza sui doveri delle Giovani Italiane illustrando anzitutto le finalità nobilissime dell'O. N. Balilla e mettendo in particolare rilievo il funzionamento della Casa del Balilla di Gorizia, che deve essere frequentata con assiduità e che le Giovani Italiane devono prediligere. Il Presidente terminò il suo dire illustrando i compiti della donna fascista e come ogni giovane italiana deve tendere a sempre migliorarsi tanto fisicamente che moralmente, preparandosi così ad affrontare, serenamente, tutte le eventualità della vita anche le più dure e le più difficili.

Distinzioni onorifiche

E' stato pubblicato il R. D. concernente il conferimento di distinzioni onorifiche ai sanitari benemeriti dell'O. N. Balilla, che abbiano svolto, con particolare efficacia proficua attività in favore della O. N. B. Secondo che tale attività sia svolta ininterrottamente per 10, 5 o 3 anni il diploma è di prima, seconda o terza. Quando, l'attività svolta presenti caratteristiche eccezionali, per le circostanze nelle quali sia stata spiegata o per i risultati conseguiti, può essere concesso il Diploma di grado superiore a quello corrispondente alla durata della opera stessa.

Ringraziamento di S. E. Ricci

S. E. l'on. Renato Ricci, Presidente del Comitato Centrale dell'O. N. B., ha inviato al Presidente del Comitato provinciale di Gorizia questo telegramma: «Pregola ringraziarmi Presidente Moretti da Cormons saluto inviatomi occasione convegno. — RICCI».

Trattenimento pro O. N. B.

Il comandante della IV. Centuria Capo Manipolo Augusto da Trieste, ha deciso che la sua Centuria organizzi per l'ultimo di carnevale, un trattenimento in favore dell'O. N. B., nella sala del Littorio. Si prevede un lusinghiero successo della serata, che sarà divertente e piena di sorprese lietissime.

La morte di un patriota

A Neuquen, nell'Argentina, dove s'era trasferito nel 1902, è morto il signor Ferruccio Verzegnassi, noto chimico goriziano, già presidente del Circolo politico «Giovanni Friulani» patriota alla epoca già in cui gli acquilotti premevano fratello dello dell'avv. Mario Verzegnassi e figlio del fiero deputato di Gorizia al Parlamento di Vienna. A Neuquen il compianto Ferruccio Verzegnassi, s'era adoperato in tutti i modi per portare tra gli emigrati il sentimento d'amore e di devozione alla Patria, mettendosi a capo di quelle organizzazioni patriottiche delle quali fu costante ed appassionato animatore, esaltando la Patria e onorando, con l'esempio, con la rettitudine e con l'azione, l'Italia. Quando il Fascismo assurse a potenza distruttrice di ogni azione dissolvitrice, Ferruccio Verzegnassi si iscrisse legionario delle Camicie nere residenti all'estero, operando in questo senso fino ai suoi ultimi istanti.

Ai familiari e particolarmente all'avvocato Mario Verzegnassi esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Il Direttorio dei Combattenti

La Federazione Provinciale Combattenti di Gorizia comunica:

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha riconfermato a Presidente della Federazione Provinciale di Gorizia per l'anno 1930 il maggiore cav. Francesco Lojacono, il quale presiederà pure il Direttorio della Sezione di Gorizia in seguito alla disposizione che la Presidenza della Sezione del Capoluogo dovrà essere assunta direttamente dal Presidente della Federazione.

A membri del Direttorio Federale sono stati riconfermati i signori avvocato Paolo Barbasetti quale Vicepresidente Federale, l'ing. Silvano Baresi, il capitano Federico Carlevaris e il cap. Michele Bosco.

Il mercato di esportazione

Il «Foglio d'Ordini» del Partito reca un vibrante elogio per le Federazioni dei Commercianti che anche quest'anno «si sono ovunque prodigate» per la riuscita della Befana Fascista. Raccogliendo il plauso del Partito, la Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti si è detta orgogliosa di segnalarlo come il compenso gradito e la conferma autorevole per l'opera svolta con vivo patriottismo e caldo senso di umanità dall'organizzazione commerciale che, in ogni provincia, raccoglie la grande maggioranza dei commercianti italiani.

Da una statistica favoriteci dal Commissario d'Ammona rileviamo i risultati numerici delle quantità e qualità e dei prezzi di vendita praticati sul nostro mercato di frutta ed ortaglie durante il 1929.

Complessivamente furono esportate frutta ed ortaglie per un quantitativo di 74.772 quintali per un valore di L. 11 milioni 376.943.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 18:

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: numerose contrattazioni, andamento debole. Apertura: marzo 130,50; maggio 133,50; luglio 123,35. Chiusura: marzo 130,40; maggio 133; luglio 122,95.

Granoturco: festivo, con andamento debole. Apertura: marzo 58,50; maggio 60,40; luglio 61,25. Chiusura: marzo 58,50; maggio 60,25; luglio 60,90.

Riso: discreto numero di affari, prezzo in ulteriore ribasso. Apertura: marzo 117,25; maggio 122,50; luglio 127. Chiusura: marzo 118; maggio 123; luglio 127,10.

Risone: scarsamente trattato. Apertura debole, chiusura in ripresa. Apertura: marzo 82; maggio 82,75; maggio 85,50. Chiusura: marzo 82,50; maggio 83,35; luglio 87.

Il raccolto del frumento in Austria

ROMA, 18.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto un telegramma dal Governo australiano con cui si comunica che, in base alla stima definitiva, il raccolto di frumento dell'annata 1929-30 ammonta a 34 milioni di quintali, con un aumento quindi rispetto alla previsione di novembre di circa 3,5 milioni di quintali. Nonostante tale aumento la produzione dell'annata in corso risulta molto inferiore a quella del 1928-29 (43,4 milioni di quintali) e anche abbastanza più bassa della media del periodo 1923-24 e 1927-28 (3702 milioni di quintali).

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 16	TRIESTE 17	MILANO 16	MILANO 17
Rend. 3.50 %	67.50	67.50	67.30	66.90
Consol. 5 %	79.80	79.80	79.82	79.50
Prest. Littor.	79.80	79.80	79.82	79.50
Obbl. Venezie	73.50	73.50		
Francia	74.80	74.80	74.80	74.78
Svizzera	368.80	368.80	368.65	368.85
Londra	92.90	92.90	92.89	92.89
New York	19.08	19.08	19.08	19.09
Berlino	453.35	456.15	456.30	456.20
Vienna	269.05	269.05	269.15	269.15
Romania	11.34	11.34	11.35	11.35
Belgio	266.25	266.25	266.25	266.20
Spagna	240.—	235.—	238.50	232.50
Praga	56.60	56.60	56.59	56.58
Ungheria	334.—	334.—	334.—	334.—
Albania	364.75	364.75	365.—	365.—
Jugoslavia	33.70	33.70	33.75	33.68
Grecia	24.80	24.80	24.75	24.75

ULTIME DELLA NOTTE

La ricostruzione del ratto del generale Kutepoff

PARIGI, 18.

Questa mattina ha avuto luogo nella Rue Russelet, alla presenza delle autorità giudiziarie la ricostruzione del ratto del generale Kutepoff. Tale operazione che si è effettuata secondo indicazione data dal testimonio più autorevole, il cameriere della clinica S. Giovanni di Dio, aveva richiamato una folla di curiosi. Il giudice istruttore ha domandato al cameriere di indicare egli stesso agli ispettori di polizia che dovevano simulare il ratto, il posto occupato dalle persone che compirono il ratto il 26 gennaio. Il cameriere ha fornito con sufficiente chiarezza i dati richiesti. Una vettura della Prefettura di polizia simulava la famosa vettura grigia.

Il nuovo "Partito dell'Impero Unito,, e il riassetto dei partiti in Inghilterra

LONDRA, 18 (notte).

La formazione del «Partito dell'Impero Unito» va messa in relazione con la campagna tenace e vivace condotta da Lord Baerorbook, sui suoi giornali, in favore dell'abolizione di ogni ostacolo economico tra i diversi Paesi dell'Impero inglese e quindi per un più rapido ed intenso scambio nell'interesse generale.

Lord Bearerbook è canadese di origine e in questi ultimi tempi è riuscito ad assicurare al suo programma politico l'adesione di numerose personalità cospicue del mondo politico e industriale britannico, tra cui Alfredo Mond.

E' anche interessante notare che un altro proprietario di giornali concorrente del Bearerbook, e cioè Lord Rothermère, il quale da tempo era scontento del partito conservatore, si è pronunciato in favore di Lord Bearerbook che appoggia calorosamente.

Vi era stato un momento in cui Lord Bearerbook sembrava dovesse sostituire Baldwin nella direzione del Partito conservatore. La sostituzione non è riuscita, ma tuttavia Baldwin si trova ad avere contro di sè una formidabile potenza politica che svolgerà senza dubbio una forte influenza sulla politica futura dell'Inghilterra.

I partiti politici si trovano del resto attualmente in Inghilterra ad un punto generale di riassetto, come è provato anche dalle dimissioni di Mac Donald dal Partito Laburista Indipendente.

Conservatori, laburisti e liberali stanno per effettuare nelle proprie linee numerose revisioni e vengono, con la costituzione del nuovo partito, a trovare in gara un competitore formidabile.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.30 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.35.
Arrivi Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Gardo) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine-S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRAMVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine, partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine, arrivi: ore 7.33 — 8.33 — 9.43 — 12.3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 22.13 (*).

PIERO PEDRAZZA - direttore
ULDERICO D'ANGELO - redattore-capo responsabile